

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
STUDI E MONOGRAFIE

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA: PORTICI (NAPOLI)

N. 14.

MONOGRAFIE DI FAMIGLIE AGRICOLE

VIII.

CONTADINI DELLA PIANURA CAMPANA



ROMA
1935 ANNO XIII E. F.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA	
N° DI CAT.....	
PIANO.....	I
SCAFF.....	239
PALCH.....	B
N° D'ORD.....	1
BIBLIOTECA	

PROPRIETÀ LETTERARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria regolato dal R. decreto 10 maggio 1928, n. 1418, è un Ente parastatale avente personalità giuridica e gestione autonoma sottoposto alla vigilanza del Ministero della Agricoltura e delle Foreste. Esso ha i seguenti scopi :

a) promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'Amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali ;

b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria ;

c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatorii locali di economia agraria.

Tali scopi l'Istituto persegue a mezzo di propri organi centrali e periferici. Sono organi dell'Istituto :

al centro : il Comitato Direttivo, la Presidenza e la Segreteria Generale con Uffici tecnici ed amministrativi ;

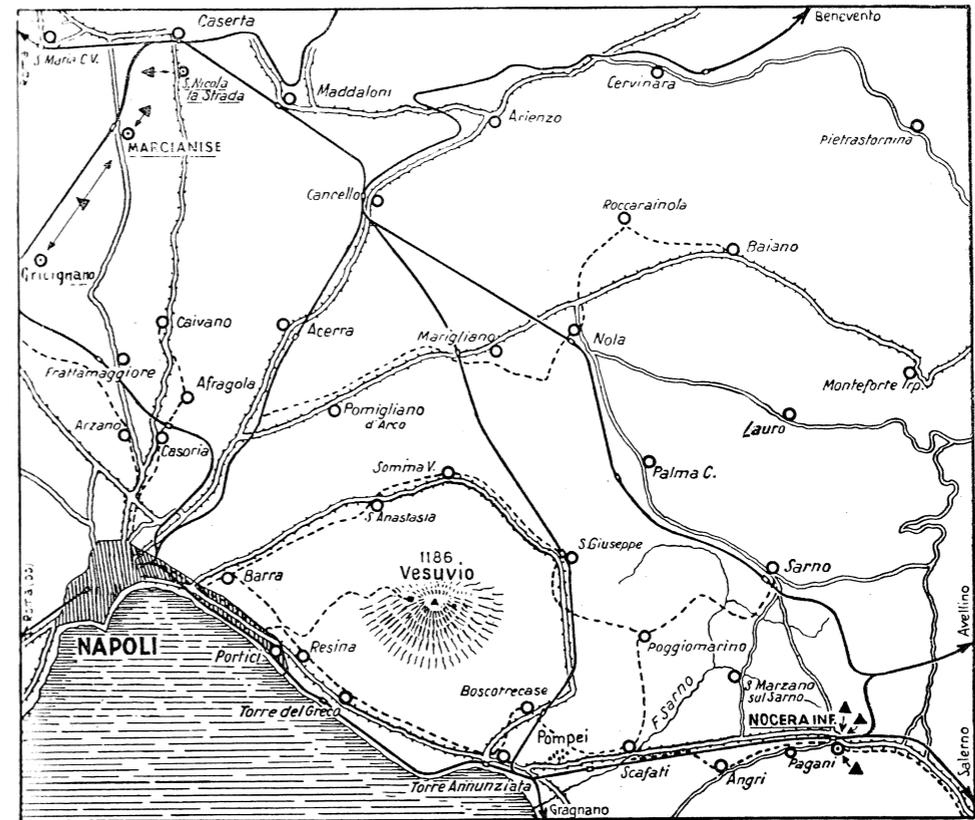
alla periferia : Osservatorii ed Uffici di corrispondenza.

Gli Osservatorii sono cinque, ed hanno sede, rispettivamente, in Milano (per la Lombardia), in Bologna (per l'Emilia), in Firenze (per la Toscana), in Perugia (per l'Umbria, le Marche e gli Abruzzi), in Portici (per la Campania), tutti presso le Cattedre di Economia rurale dei locali Regi Istituti Superiori Agrari ; quello di Firenze è in collegamento con la Reale Accademia dei Georgofili.

Gli uffici di corrispondenza sono quattro ed hanno sede, rispettivamente, in Torino (per il Piemonte) presso quell'Istituto Federale di Credito Agrario, in Verona (per le tre Venezie) presso quell'Amministrazione Provinciale, in Roma (per il Lazio e la Sardegna) presso la Sede centrale dell'Istituto, in Palermo (per la Sicilia) presso il Banco di Sicilia ; quello di Verona è in collegamento con la locale Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere.

Le presenti sei Monografie di famiglie contadine della pianura Campana — precisamente, dell'Agro nocerino (prov. di Salerno) e del Piano casertano (Terra di lavoro, prov. di Napoli) — sono state eseguite, sotto la direzione dell'Osservatorio di Economia agraria in Portici (Napoli), dal Dott. GUIDO MARANCA, titolare di una Borsa di studio « Oreste Bordiga », presso l'Osservatorio stesso.

CARTINA D'ORIENTAMENTO



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
CHILOMETRI

CAPITOLO I

CONTADINI DELL'AGRO NOCERINO

GENERALITÀ

1. — L'Agro nocerino — una valle estesa circa 20.000 ha. — è delimitato dalla base montagnosa della penisola Sorrentina, e dai monti di Cava, di Bracigliano e di Sarno: esso resta aperto dal lato occidentale, donde si scorge, dalle alture, lo specchio marino di Castellammare di Stabia, e, in fondo, il Vesuvio.

Presso Castellammare sbocca il fiume Sarno, che attraversa la valle, nel senso della lunghezza, dopo aver raccolto le acque di numerosi torrenti e canali, e aver dato, ai terreni circostanti, il tributo di acque fertilizzatrici.

L'Agro nocerino — già preda delle acque che, scorrendo dai monti, denudavano le pendici trasportandone i detriti al piano, e per qualche tempo (specialmente nel secolo XVIII) centro di malaria (1) — è oggi una delle plaghe più fertili d'Italia. La bonifica idraulica, compiuta nello scorso secolo, sistemando le pendici dei monti e incanalando le acque nel piano, ha reso possibile ai coltivatori la redenzione di quelle terre, sì da accogliervi colture ricche e di altissimi redditi.

La fertilità del terreno, insieme con la temperatura mite, con la discreta piovosità (media circa mm. 900) e con la facilità dei mezzi di comunicazione, ha reso possibile la coltura intensiva e, con essa, la vita di una popolazione densissima (791 ab. a kmq., cens. 1931).

2. — L'impresa agraria, e precisamente orticola, attua un ordinamento colturale complicato: si tratta di 5, 6, o più colture succedentisi ininterrottamente, tutto l'anno: cavolfiore ed altri cavoli, patata, finocchio, pomodoro, fagiolino, altre piante ortensi e granturco, consociate a colture arboree: pesco, susino, albicocco, fico, pero, noce, agrumi. Questi ultimi (aranci e mandarini, con limoni a spalliera lungo i muri perimetrali) consociati col

(1) Fino a 70-80 anni fa, alcune zone (contrada *Fiano*, del comune di Nocera inferiore) erano *pantani*, nei quali pascevano le bufale.

noce, formano spesso arboreti specializzati: ma anche negli agrumeti, dopo il sotterramento della pianta da sovescio, viene coltivata qualche pianta da orto, ovunque vi sia un pezzetto di terra soleggiato.

Non si alleva bestiame: al più uno o due bovini, da latte o da ingrasso (la lavorazione del terreno viene fatta esclusivamente a braccia d'uomo, con la zappa), un suino ed animali da cortile, per ogni impresa. Il foraggio viene fornito da erbai (di trifoglio incarnato, favetta, orzo, avena, o rape) nonché dalle foglie di colture ortensi. Vengono, però, importate grandi quantità di paglia, di fieno, di biada e farine varie, specialmente dalla vicina Piana di Salerno.

I prodotti orto-frutticoli trovano, in tempi normali, facile collocamento nelle numerose fabbriche di conserve alimentari, esistenti in tutto il territorio, che eseguono la « lavorazione » di fagiolini, piselli, carciofi, e specialmente quella dei pomodori (« pelati » e « concentrati ») e della frutta. Tali fabbriche assorbono gran quantità del prodotto, ed impiegano, nel periodo di lavorazione, una discreta quantità di mano d'opera appartenente anche a famiglie contadine.

Altra quantità di prodotti, però (cavolfiori, patate, finocchi, frutta) viene — sempre in tempi normali — esportata su mercati tedeschi, austriaci, cecoslovacchi, francesi, inglesi, e anche su mercati italiani (Roma, Milano, Napoli, ed altri minori); il resto viene venduto per consumo locale, nei vicini, numerosi centri a fitta popolazione.

Ogni impresa agraria si svolge, qui, su di un ettaro, in media, di terreno, spesso costituito da orto ed agrumeto o frutteto, insieme.

Dominano la piccola proprietà e l'affittanza coltivatrice; e frequenti sono i casi in cui esse coesistono nella stessa impresa.

L'affittuario viene comunemente ed impropriamente chiamato « colono », ma non vi è, nei contratti di piccolo affitto, assolutamente nulla che possa collegarsi alle forme di colonia vera e propria. Si tratta di affitti brevissimi (1, 2 anni al massimo), rinnovabili di anno in anno, quasi sempre tacitamente, e senza contratto scritto. Però, pur con affitti tanto brevi, non è raro vedere famiglie contadine che coltivano lo stesso terreno da 20, 30 e più anni.

Altissimi sono i canoni annui (3 - 4000 lire l'ha.), come, d'altronde, i prezzi di compra-vendita (dalle 25.000 fino alle 100.000 lire l'ha.), nelle terre irrigue.

L'acqua irrigatoria viene derivata da canali che alimenta il fiume Sarno, o — nelle zone non attraversate da essi — viene sollevata da pozzi irrigatori, mediante norie a maneggio oppure mediante elettropompe. La noria è azionata da un equino, che viene anche adibito al trasporto di derrate, concimi, ecc.

Le concimazioni sono quasi continue: si dà letame bovino, equino, suino, e poi spazzature, cessino, e fortissime dosi di concimi artificiali, specialmente azotati.

3. — Dei numerosi centri abitati, popolosi, sparsi in tutto il territorio, il più importante è Nocera inferiore, con circa 27.000 abitanti. Tali centri sono costituiti, nella loro parte più antica e caratteristica, dai così detti



Alcuni tipi di cortili nell'abitato di Nocera inferiore.

casali: sono quartieri secondari, abitati da contadini, artigiani, operai, ecc., e composti, essenzialmente, dai cosiddetti cortili. Sono questi le piccole unità, intorno alle quali — secondo autorevoli scrittori — si andarono for-

mando, nei secoli, più paesi in Campania. I cortili dovevano essere costituiti, in origine, da uno spazio quadrato, circondato da abitazioni; dopo, si sarebbero andate addossando, le une alle altre, nuove piccole costruzioni, fino a far loro assumere la forma attuale: oggi, infatti, i *cortili* (in dialetto, *cortine*) si presentano, approssimativamente, e nella generalità dei casi, come vicoletti stretti e lunghi, con varie diramazioni secondarie, e che danno sulla strada mediante un arco d'ingresso senza battenti (1).

Nel *cortile* immettono tutte le abitazioni, mediante scalette, per lo più esterne. La proprietà di questi *cortili* è divisa sempre fra numerose persone (talora si tratta di varie decine di proprietari); di qui, numero grandissimo di servitù e comunioni.

Le condizioni igieniche sono deplorable: le fognature sono insufficienti o mancano; altrettanto dicasi per le latrine, che, quando ci sono, sono in comune. Queste, le cucine, e i forni (molto rari), sono ricavati alla meglio in qualche angolo del *cortile*, più spesso nei sottoscala.

In ognuno di questi *cortili* abitano fino a 40, 50 famiglie, cioè 200, 300 persone. I canoni di affitto di queste abitazioni sono altissimi; il che si spiega pensando all'alta densità della popolazione, ed al fatto che, pur essendo abitate quasi esclusivamente da contadini, esse sono considerate fabbricati *urbani*, e, come tali, non sono esenti da imposte.

Ciò vale anche per i numerosi *rioni* periferici, prettamente agricoli, a qualche chilometro dai centri. Qui però sono frequenti abitazioni più pulite, con corti più ampie e meno intricate, essendo di costruzione più recente.

4. — Le condizioni economiche generali dei contadini della zona variano, naturalmente, a seconda della categoria cui essi appartengono. I salariati, specialmente in periodi di crisi, vivono a forza di sacrifici e di stenti, mentre in periodi di abbondanza di lavoro (come p. es., quello dell'immediato dopoguerra), essi sono riusciti, talora, anche ad accumulare dei risparmi, sì da potere prendere in affitto un pezzetto di terra, e qualche volta anche comprarlo (ma per i salariati fu un'eccezione, questa). Alla proprietà della terra pervennero frequentemente i contadini affittuari (che quasi sempre comprano la stessa terra già da essi coltivata in affitto), e più i contadini già proprietari; gli uni e gli altri più preparati tecnicamente e finanziariamente.

In generale, come modo di vita, si può affermare che il salariato si stacchi alquanto dalle altre due categorie: queste menano vita da contadini; quello più da operaio o da artigiano, classi con le quali ha parecchi punti di contatto e affinità di caratteri.

(1) R. BIASUTTI, *Osservazioni sulle « corti » della Campania*; in Atti dell'XI Congresso Geografico Italiano; Vol. II, Napoli, 1930.

Il contadino, qui, è alieno da ogni spreco e da ogni divertimento, diciamo così, cittadino, che operai ed artigiani della zona si concedono: caffè, cinema, teatro, ecc. gli sono pressochè sconosciuti, pur vivendo egli quasi sempre in paese.

La sua vita si svolge fra la casa ed il suo fondo; solo la domenica, e non sempre, si concede di andare a bere qualche bicchier di vino all'osteria; va a feste religiose, e, poche volte nell'anno, in dati giorni, in pellegrinaggio ai vicini Santuari, spendendo però lo stretto necessario.

Piuttosto, nei giovani si avverte una qualche tendenza « cittadina », affievolita oggi dalle condizioni economiche depresse.

Il contadino mangia con parsimonia: al mattino, sul fondo stesso, tra le 8 e le 9, interrompe il lavoro per mangiare pane con verdure o con frutta, prodotti dalla sua terra; a mezzogiorno mangia vitto cucinato, e di sera, verso le 19 o le 20, egli fa una cena asciutta, anche mangiando, se vi siano, i residui del pasto di mezzogiorno: di inverno si cucina qualche volta anche di sera. Ogni pasto è basato su ciò che dà il fondo, e quindi è variabile nella sua consistenza; le basi costanti sono pasta e pane; la carne è consumata molto raramente; viene ingrassato però, generalmente, un suino che dà, oltre la carne, anche lardo, prosciutto e salumi da consumare durante l'anno. Si nota come l'alimentazione sia scarsa di carne, uova, latte e derivati, e ricca, invece, di alimenti vegetali in genere; di qui, anche il forte consumo di sale.

Come osservazione generale per la Regione, va rilevato che la composizione del vitto riflette assai da vicino le condizioni di ambiente e della famiglia, specialmente in relazione a quali derrate alimentari sono prodotte nell'azienda o conseguite come compenso salariale, e quali, invece, sono acquistate sul mercato. Nel caso di contadini imprenditori, la combinazione delle colture in luogo imprime un carattere dominante della vittitazione: predominanza di consumo di verdure, dove si producono ortaggi e non si produce grano; predominanza, invece, di consumo di pasta e pane, dove si produce frumento e non ortaggi, ecc. Il primo caso è quello appunto dell'Agro nocerino.

Ogni contadino possiede, generalmente, un sol vestito per i giorni di festa ed un altro, accomodato alla meglio, per il lavoro. Le donne e i bambini, in seguito a *voti* fatti, portano talvolta vestiti di colore speciale, che la tradizione prescrive (verde orlato di giallo per S. Anna, marrone per S. Francesco, ecc.). Non c'è altra particolarità nell'abbigliamento contadino: è, ormai, scomparso il vecchio tipo di contadino, con la fascia rossa a cintura, col berrettino tondo in testa e coi grandi orecchini d'oro ad anello.

L'igiene e la pulizia personale, e quelle delle case, lasciano a desiderare: cosa naturale, ove si pensi che in una camera dormono talvolta fino a 8-10 persone, fra adulti e bambini, uomini e donne, e che l'acqua potabile è scarsa, e quella corrente manca del tutto nelle case. Da ciò anche la frequenza di

malattie viscerali nei bambini, che sono sottoposti, per giunta, ad una alimentazione irrazionale.

Non pare fuor di luogo notare che appunto per la frequenza di malattie, e quindi per la forte mortalità dei bambini nei primi anni di vita, viene a stabilirsi una specie di selezione naturale. I bambini vengono lasciati scorazzare, scalzi e sporchi, per il fondo, mangiando ciò che vogliono o ciò che trovano, senza cure o riguardi, sì da rimanere esposti continuamente ai pericoli di disturbi ed infezioni, anche gravi: resistono i più forti; gli altri soccombono.

Negli adulti, invece, forse proprio perchè avviene nei primi anni una tale selezione, sono rare le malattie, ove si eccettuino le comuni indisposizioni viscerali e bronchiali, e i disturbi che sopravvivono nelle donne nei periodi precedenti e seguenti il parto, dovuti ai lavori faticosi e agli strapazzi, cui, anche in tali periodi, esse si sottopongono.

Bisogna aggiungere che la guerra, e la vicinanza di centri abitati popolosissimi, hanno molto diffuso, anche nel ceto contadino, la sifilide e la tubercolosi; la prima specialmente fra i giovani. Tali malattie vengono poco curate, e vengono aggravate e propagate dalle cattive condizioni igieniche generali. Nei paesi maggiori funzionano centri assistenziali dell'Opera Maternità ed Infanzia, che svolgono la loro azione benefica a prò delle classi disagiate. Di essa, però, si avvantaggiano forse più le classi operaie, che quelle contadine; e, fra queste, forse più quella dei salariati, che non quella dei coltivatori diretti, per ragioni evidenti.

Altrettanto dicasi per la vasta azione svolta — ed intensificata in questi ultimi anni — dall'Ente Opere Assistenziali del P. N. F., con distribuzione di generi alimentari e di viveri confezionati.

L'alcoolismo è più diffuso fra le classi operaie che fra quelle contadine; in queste, più tra i salariati che tra gli affittuari e proprietari, maggiormente attaccati alla terra e alla famiglia; e, in ogni modo, più tra i vecchi che tra i giovani.

La moralità della donna, data la vita raccolta e intima che si conduce dai ceti contadini e la mancanza quasi assoluta di riunioni e ritrovi, si può dire buona od ottima, se si eccettui qualche caso sporadico e poco frequente per poche famiglie contadine che, abitando in paese, conducono una vita un po' più « civile ».

I matrimoni si fanno fra giovani di età relativamente avanzata, in confronto di quanto avviene per i contadini di altre zone: 23-24 anni di età per gli uomini, 19-20 per le donne.

La cerimonia nuziale si svolge con tradizionale solennità; la sposa è vestita di bianco, col velo; lo sposo è vestito di nero; portano guanti bianchi, l'una e l'altro, con uno o più anelli infilati al di sopra dei guanti, sempre bene in vista. Il tragitto, dalla casa della sposa alla Chiesa, e viceversa, viene

fatto dagli sposi, con i parenti, in carrozze formanti un lungo corteo: l'ultima carrozza viene occupata dai suoceri e dai più vecchi fra i parenti.

La sera delle nozze avviene, in casa dello sposo, una cena, in cui tutti, naturalmente, mangiano e bevono a loro piacere, tranne la sposa, la quale assiste soltanto, e non tocca cibo fino a che non sia finito il pranzo e il successivo ballo, accompagnato da suoni di chitarre e mandolini e dai canti degli amici dello sposo.

Va notato, però, che molte di queste tradizioni vanno scomparendo o modificandosi: così, oggi il grammofono ha sostituito le orchestre tipiche di chitarre e mandolini, e le automobili da nolo hanno sostituito le carrozze nel tipico corteo nuziale.

L'analfabetismo, diffusissimo tra i vecchi contadini, è invece — fortunatamente — abbastanza raro fra i giovani ed i ragazzi: esistono oggi scuole anche nei rioni periferici. Del resto, i genitori, non solo sono felici di affidare a qualcuno i loro ragazzi, almeno per poche ore al giorno, ma hanno capito veramente quale necessità sia pel contadino l'essere alfabeto.

Tale trasformazione, nella loro mentalità, l'ha operata principalmente la Guerra, e l'opera ancor oggi la coscrizione militare; esse hanno contribuito a rafforzare nell'animo dei contadini il sentimento nazionale, e la Guerra li affratellò nel comune pericolo, coi contadini di altre zone d'Italia. Esse hanno anche portato i contadini ad allargare la loro cerchia di cognizioni, di idee, di interessi, ed a volgere la loro attenzione anche a ciò che non sia il loro immediato tornaconto; li hanno staccati dalle loro rigide tradizioni, rendendoli più aperti alle idee nuove, più duttili alle esigenze della civiltà.

5. — I contadini della nostra zona sono, nella grande generalità, religiosissimi. E' comune la presenza di immagini sacre nelle case, entro nicchie nei muri, alle cantonate, nei cortili; è comune altresì l'assiduità dei contadini alle funzioni religiose, alle prediche, ai pellegrinaggi, e la fiducia riposta, nel campo spirituale, nei sacerdoti.

Ma, accanto alla Religione, sono diffusi fra i contadini una quantità di pregiudizi e di credenze, che con la Religione non hanno niente a che fare. Così, per esempio, la sera della vigilia di S. Lucia, i contadini onorano la Santa, bruciando, al centro dei cortili od alle cantonate delle strade, grosse cataste di legna e fascine, ciò che essi chiamano *scassaria*; il 2 maggio, vigilia della « festa della Croce », non si pettinano, nè si lavano; il venerdì santo non spazzano, perchè ciò sarebbe offesa a Gesù morto, che è stato depresso a terra nelle Chiese; il giorno di S. Giovanni « attaccano le noci », legando un filo di spago al tronco, perchè altrimenti il Santo farebbe cascare i frutti dall'albero.

Inoltre, i contadini sono superstiziosissimi: in dati giorni non seminano; in altri non raccolgono; in altri ancora non iniziano alcuni lavori: attri-

buiscono spesso le loro disgrazie alla malefica influenza di qualche occulto invidioso. Contro tale « jettatura » o « malocchio », si difendono come possono, talora anche con sacrificio di danaro, ricorrendo a *streghe* del luogo: costoro, dietro compenso e dopo misteriosi riti e formalità, scoprono l'ignoto nemico, o identificano il pericolo occulto, esprimendosi in modo sibillino, col quale si lasciano sempre un..... margine di sicurezza. Ed è frequente vedere, attaccato all'uscio di casa od alla sua sommità, il ferro di cavallo, o le corna di bue, contro il malaugurio.

Tali superstizioni rendono il contadino anche diffidente e geloso dei piccoli *segreti* di coltivazione, dei risparmi accumulati, e di tutte le sue cose, sì che favoriscono il sorgere di liti, specialmente col vicino di casa o di fondo.

I contadini sono anche un po' fatalisti: « Dio così ha voluto », o « Dio così vuole », sono frasi tipiche, con le quali si rassegnano, il più delle volte, a qualsiasi disgrazia, e perfino alla morte dei loro cari; ed è perciò anche che spesso, in caso di malattia, essi non chiamano neppure il medico.

Fortunatamente oggi, in seguito alla diffusione della cultura anche fra le classi contadine ed in seguito al loro elevamento morale, specialmente fra i giovani, tali forme degenerative del sentimento, aggravate se non determinate dall'ignoranza, vanno cedendo.

6. — La crisi economica attuale ha colpito queste terre ricche, non meno che le altre, restringendo il consumo e l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli; sicchè i contadini versano in condizioni disagiate.

I piccoli proprietari, per la caduta dei prezzi degli ortaggi e della frutta, sono spinti alle più strette economie, riuscendo a stento a pareggiare il loro bilancio: le economie vengono realizzate sui consumi familiari, sull'assunzione di mano d'opera avventizia nelle imprese contadine, sulle spese colturali.

I piccoli affittuari versano in forse peggiori condizioni, non possedendo nemmeno il capitale necessario per anticipare concimi e lavoro avventizio alle esigentissime colture ortive: costoro ricorrono spesso al credito agrario, presso la Sezione del Banco di Napoli di Nocera inferiore, e, non di rado, ricorrono per credito ai privati; e frattanto, molti di essi non hanno pagato in questi ultimi anni interamente il canone di fitto. Parecchi ex-piccoli proprietari coltivatori diretti sono stati costretti, per insolvenza o solo per mancanza di capitali, a vendere, passando alla categoria dei piccoli affittuari o addirittura a quella dei braccianti.

Questa ultima non si trova in condizioni migliori delle altre due categorie, per il fatto stesso che i piccoli proprietari ed affittuari ricorrono il meno possibile al complemento di lavoro avventizio; per il fatto che le ditte esportatrici, le fabbriche di conserve alimentari, ed altre imprese industriali della zona, hanno diminuita la loro attività lavorativa, e quindi l'impiego di mano

d'opera. Ne consegue che riesce difficile il collocamento del lavoro, per i braccianti: essi vivono di sacrifici grandissimi, ricorrendo anche, quando sia possibile, al credito, per piccoli prestiti ad alto interesse.

Tale situazione è legata, ripetiamo, alle condizioni generali attuali. Ma appunto il precedente periodo di ingenti guadagni agricoli, avviò alle colture ortensi terre nuove, prima ritenute poco adatte; per esempio, quelle della vasta piana che da Salerno si stende fino a Battipaglia ed oltre. Tali terre, di più o meno recente bonifica, fertili, di basso costo, con imponibili catastali miti, perchè ancora relativi, nella generalità dei casi, alla antica destinazione, fanno oggi, e faranno in seguito, concorrenza all'orticoltura dell'Agro nocerino.

3. — Al febbraio 1933, la famiglia era così composta :

	E T À — anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		consumatrici	lavoratrici
Vincenzo S.	35	1 —	1 —
Maria, sua moglie.	29	0,75	0,6
Antonio, suo figlio	10	0,75	0,5
Carmine, suo figlio	8	0,75	..
Rosetta, sua figlia.	6	0,75	..
Raffaele, suo figlio	4	0,50	..
Genaro, suo figlio	2	0,50	..
Maria, sua figlia	mesi 1
Carmine M., suo suocero	65	1 —	0,5
Gelsomina D., sua parente	54	1 —	0,6
Concetta, figlia di questa	22	1 —	0,6
totale		8 —	3,8

4. — La religione, cattolica, è molto sentita e praticata da tutti i membri della famiglia.

Il sentimento nazionale è sentito, nella famiglia di Vincenzo S., anche per il fatto che questi è un ex-combattente.

Il capoccia, Vincenzo, che dirige e regola l'andamento di tutta la famiglia, è anche la mente direttiva dell'impresa: si serve in ciò anche dell'esperienza del suocero, Carmine M., che coltiva quei fondi da circa 50 anni.

Tutti — ad eccezione delle donne e dei piccoli che non vanno ancora a scuola — sanno leggere e scrivere; anche in ciò emerge su tutti il capoccia, che è di una cultura discreta, relativamente ad altri del suo stato. I figliuoli Antonio, Carmine e Rosetta frequentano la scuola elementare pubblica, a Cicalesi.

5. — L'abitazione è insufficiente; in una sola camera a 1° piano, a Cicalesi, abitano i due coniugi con i 5 figliuoli. In tali condizioni, l'igiene e la pulizia vi hanno sede per quel che possono.

Ai bambini accudisce la madre, che cerca di distribuire il suo lavoro, come può, tra la casa e l'orto (non bisogna, infatti, dimenticare che preoccupazione della famiglia è di impiegare tutto il proprio lavoro, per ricorrere il meno possibile ad avventizi). Anche l'igiene e la pulizia personale lasciano a desiderare, specialmente quelle dei bambini.

Le malattie non sono frequenti per gli adulti, solo Maria S., per il fatto stesso che è costretta a lavori faticosi anche — se occorre — nei periodi di

I.

UNA FAMIGLIA
DI CONTADINO PICCOLO PROPRIETARIO E AFFITTUARIO

PARTE PRIMA.

1. — L'impresa della famiglia studiata ha la sua base su due fondi, siti in due distinte *contrade* del comune di Nocera inferiore: caso, questo, abbastanza frequente, dato il grande frazionamento della proprietà, in relazione a tutte le condizioni generali del territorio già esposte. L'uno dei fondi — in contrada Chivoli, vicinissima all'abitato — è un agrumeto, in proprietà, della estensione di circa due *moggia* (1 *moggio* = ha. 0,37.02). L'altro — in contrada Durano — è costituito da un altro *moggio* di agrumeto, pure in proprietà, e da due *moggia* di orto irriguo, attiguo a quello, prese in affitto; è a circa 3 km. da Nocera, e ad 1 km. dal villaggio Cicalési, dove la famiglia possiede una casetta d'abitazione. In tutto, sono ha. 1,85.

E' bene notare che è raro, qui, trovare un piccolo proprietario di solo orto, per la ragione che il contadino acquista (o acquistava, in tempi di fioridezza economica) la terra, per soddisfare principalmente ai bisogni della famiglia, con una più regolare distribuzione annua della mano d'opera familiare, e con eventuale compenso, di produzioni e di prezzi, tra colture diverse, nell'annata.

2. — Tutti i componenti la famiglia dedicano il loro lavoro esclusivamente ai loro fondi; anzi, in alcuni periodi dell'anno, sono costretti anche a ricorrere ad avventizi.

Sui fondi coltivati si svolge tutta la vita della famiglia. La sera essa si ritira a Cicalési; il capo di famiglia però rimane quasi sempre sull'orto, dove esiste una piccola casa, per sorvegliare i prodotti e — specialmente — gli animali; d'estate la famiglia abita, quasi sempre, tutta sul fondo.

Una parte della famiglia, poi, abita stabilmente sull'agrumeto, dove esiste un'altra casa, anch'essa in proprietà, a Chivoli. Il capo di famiglia è l'unico che si allontani con molta frequenza dai fondi, per recarsi ai vicini centri urbani di Nocera e di Pagani, a vendere prodotti, a fare acquisti, a pagare le imposte, ecc.

gravidanza ed allattamento; è stata colpita da disturbi, e tre anni fa dovette subire una operazione chirurgica. I bambini, specialmente nei primi anni di vita, vanno soggetti a indisposizioni e malattie dovute all'irregolare regime alimentare cui vengono sottoposti: così son morti due piccoli figli di Vincenzo S., uno all'età di un anno e mezzo, l'altro all'età di due mesi.

6. — Considerata nel suo complesso, la famiglia di Vincenzo S. è — per molti riguardi — a un discreto livello: per moralità, cultura, educazione, capacità negli affari, tenore di vita in genere. Essa dispone di piccoli crediti e di risparmi, che permettono di anticipare alle colture ortive i capitali necessari.

La discreta levatura della nostra famiglia si deve principalmente al capo di essa, uomo intelligente, svelto, attivo, di vedute poco attaccate alla tradizione, in fatto di metodi di coltivazione, e abbastanza autoritario per imporsi a tutta la famiglia. Tale levatura, se è superiore al normale delle famiglie contadine della zona, non è però affatto eccezionale rispetto a quella delle famiglie — com'essa — di piccoli proprietari ed affittuari. Eliminati — dalle difficoltà economiche attuali — quelli più impreparati tecnicamente e finanziariamente, che sono stati costretti a vendere, sono rimasti in tale categoria i meglio preparati in tal senso.

Modo di esistenza della famiglia.

7. — La famiglia trae dall'orto e dall'arboreto gran parte degli alimenti: fagioli, patate, cavoli, verdure d'ogni genere, frutta, forniscono gli elementi essenziali dei pasti giornalieri. La base alimentare principale è data dalla pasta e dal pane di frumento: tuttavia, si noti che il grano non è derrata prodotta nella zona; quindi pane e pasta vengono a costituire uno dei maggiori oneri monetari per il bilancio familiare, sicchè il consumo di essi non è tanto largo, quanto lo sarebbe in caso diverso.

L'acquisto di tutti i generi viene fatto a Cicalesì: oltre pane e pasta, il riso che viene consumato in modeste proporzioni; la carne, il baccalà, i latticini, le uova, quando non bastano quelle prodotte, il vino, il sale, l'olio e i condimenti, ecc. Viene allevato ogni anno un suino, alimentato con i residui della casa e dell'orto.

L'ora, la consistenza ed il numero dei pasti sono approssimativamente i seguenti:

1) colazione (sul fondo, verso le 9 a. m.):

pane con insalata, o con salumi, o con « provolone » (formaggio a pasta filata, di consumo molto diffuso in Campania); frutta (quando ve n'è di quella prodotta); vino (ma non sempre, ed in piccola quantità, 1 bicchiere);

2) desinare (sul fondo, alle 12, per lo più con tavola regolarmente imbandita; è il pasto principale del giorno):

pane; minestra calda (pasta, fagioli, o verdura cotta), oppure ortaggi cotti, oppure carne (in rari giorni), o uova; frutta (vedi sopra) e vino;

3) cena (la sera, a Cicalesì, dopo il lavoro):

pane: minestra, come per il desinare (calda solo d'inverno); o insalate, oppure provolone, o uova; frutta (c. s.) e vino.

La carne viene mangiata (s'intende, o solo la mattina o solo la sera) non più di una volta la settimana.

La frutta è sempre quella prodotta sul fondo: così la verdura. Sia per gli ortaggi, sia per la frutta, è la parte più scadente (non destinabile all'esportazione, o, comunque, alla vendita) che viene consumata dalla famiglia.

Bisogna anche notare, che, data la varietà delle verdure prodotte, la consistenza dei pasti è quanto mai variabile nei diversi mesi dell'anno.

Appare come le spese per l'alimentazione siano forti: infatti, vengono acquistati dal mercato pane, pasta, olio, vino, carne. Ma oggi, per i guadagni fortemente ridotti, si sono ridotti anche alcuni capitoli di forte spesa, come carne, baccalà, vino, cioè tutti quei generi, non di prima necessità, che devono venire acquistati fuori (vedi anche note al bilancio).

8. — Le modeste abitazioni della famiglia, come si è avuto occasione di accennare, sono ben tre:

Una, in proprietà, a Cicalesì, sorge in un *cortile* del tipo già descritto, facente parte di uno dei vasti fabbricati che si succedono ai lati della unica strada del villaggio. Ha quindi tutto l'aspetto di uno stabile urbano, intonacato all'esterno e all'interno.

E' costituita da un vano a pianterreno, ad uso stalla per il cavallo, e sovrapposta camera per abitazione, alla quale si accede mediante scala esterna in muratura; sotto la scala è costruito un piccolo focolare; la latrina è in un angolo del *cortile*, in comune con molti altri proprietari.

L'altra casa — anche in proprietà — è sul fondo agrumeto a Chivoli: un vano terreno, per deposito di attrezzi o, eventualmente, anche per ricovero di animali, e una camera a primo piano prospiciente alla strada: la scala è anche qui esterna. La copertura, come per la casa di Cicalesì, è in travi di ferro e cemento, che vanno sostituendo le vecchie coperture a « lastrico » — cioè a travi ed assi di legno su cui poggia un masso di calce e lapillo impastato e battuto — o a volta. Vi abita il suocero di Vincenzo S. o la sua parente Gelsomina con la figlia, o tutti ad un tempo.

La terza abitazione è a Durano, presa in affitto con l'orto: è in cattivo stato, per mancanza di riparazioni cui non provvede il proprietario e tanto meno l'affittuario; non è intonacata all'esterno, e all'interno è appena im-

biancata. Risulta anch'essa di un vano terreno, e di una camera a primo piano, con scaletta esterna in muratura; la copertura è a « lastrico ». Annesso alla casa è un piccolo casotto ad uso di cucina, accanto al quale il contadino ha costruito una capanna, con vecchi fogli di latta.

L'illuminazione è a petrolio; solo nella casa a Cicalesì essa è a luce elettrica.

Poco distante dalla abitazione è la noria, che educa l'acqua per irrigare l'orto e per gli usi domestici.

Per la mobilia bisogna distinguere: nella casa di Cicalesì e di Chivoli i mobili sono relativamente nuovi: sono quelli fatti apprestare quando si sposarono Vincenzo e Maria S. Quelli, invece, della casa di Durano appartenevano al suocero, Carmine M.: sono vecchi, ed aggiustati alla meglio, anneriti dal tempo e dal fumo.

Tutti i membri della famiglia hanno due vestiti, di cui uno per il lavoro, sempre mal ridotto, rammendato e sporco; le scarpe sono possedute in ragione di due paia per ciascuno e costituiscono — dell'abbigliamento — l'oggetto di maggiore consumo.

9. — Come si è detto, la famiglia svolge la sua vita tra i fondi coltivati e la casa. Nessuno della famiglia frequenta cinema o teatri, o caffè, circoli, ecc. Solo nei giorni festivi e nelle belle giornate, i maschi si riuniscono per giocare a bocce con amici; e di sera qualche volta all'osteria a bere, ma non per abitudine.

Unica bevanda alcoolica conosciuta è il vino, consumato specialmente nel pasto di mezzogiorno, e nelle feste un po' tutto il giorno; nella famiglia si consuma anche caffè, ma molto poco e più per uso quasi medicinale. Sia Vincenzo S., sia il suocero, fumano un poco; quando le condizioni economiche erano floride, fumavano di più.

Generalmente una volta all'anno, tutta la famiglia si reca, sul carro addobbato a festa, in pellegrinaggio al Santuario di Montevergine; nella settimana dopo Pasqua, poi va due o tre volte al Santuario di Santa Maria a Monte, sul Monte Albino.

Storia della famiglia.

10. — I due fondi — quello in proprietà e quello in affitto — erano coltivati da Carmine M., fin dalla sua giovinezza, cioè da quasi un cinquantennio. Egli, poi, nel dopoguerra, con i risparmi accumulati, riuscì a comprare i tre *moggi* di agrumeto. Sposatasi la sua unica figlia, Maria, nel 1922, con Vincenzo S., detti fondi passarono al genero, che coltivava altri fondi ad orto e agrumeto nel vicino Comune di Pagani.

Così la famiglia si è venuta a trovare oggi in condizioni di relativa agiatezza. Malgrado le generali condizioni economiche depresse, la famiglia, oggi, se non riesce più ad accumulare risparmi come negli anni scorsi, riesce a sopperire a tutti i bisogni, senza restrizioni eccessive e senza ricorrere al credito.

I risparmi venivano — e vengono oggi, per quanto piccoli — messi da parte, con la segreta ed unica aspirazione, di potere acquistare un giorno anche i due *moggi* di orto, e, se occorre, altra terra, quanta basti ad assicurare lavoro anche ai figli che vanno crescendo.

PARTE SECONDA.

Le fonti di entrata.

a) Il lavoro.

11. — Nella famiglia lavorano tutti, ad eccezione dei bambini. Il suocero Carmine, nonostante la sua età, lavora attivamente, specialmente nei periodi di maggiore bisogno. Si ricorre il meno possibile ad avventizi: questi sono chiamati, infatti, nell'impresa per sole complessive 40 giornate circa all'anno.

Ordinariamente al vecchio Carmine sono affidati servizi meno faticosi, e nei quali specialmente ricorra la sua esperienza, come per es. lavori di sorveglianza, direzione di impianti, o di altre operazioni campestri. La moglie di Vincenzo, Maria, lavora anch'essa quando ce n'è assoluto bisogno, e quando può, dovendo occuparsi della casa e della cucina, accudire al marito e ai figli, badando a tutte le spese e a tutti i bisogni domestici. Viceversa, Gelsomina D. e sua figlia Concetta lavorano continuamente nel fondo. Vincenzo lavora più di tutti quanti gli altri, per quanto sia occupato spesso nelle vendite e negli acquisti al mercato, ecc.

La maggiore e più continua quantità di lavoro è richiesta dall'orto; l'irrigazione richiede anche sorveglianza, talora anche di notte, per la piccola disponibilità di acqua, che si deve utilizzare nella maggiore quantità possibile, deviandola continuamente col rompere e ricostituire arginelli di terra, con la zappa.

Il *giardino* (agrumeto) richiede lavori solo periodici di zappatura e concimazione, semina del sovescio e suo sotterramento, potatura, irrigazione, ecc.

La maggiore quantità di lavoro, nell'impresa, è richiesta da aprile a settembre.

Per notizie dettagliate sul lavoro, vedi la terza monografia (di un salario nell'Agro nocerino).

b) *Il patrimonio.*

12. — Gli elementi patrimoniali, rilevati e valutati al febbraio 1933, risultano i seguenti:

A) CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA :		
fondo agrumeto-frutteto, di tre <i>moggia</i> , con casa di abitazione	L.	60.000
<i>bestiame</i> : 1 cavallo ; 1 maiale ; pollame	»	1.780
<i>attrezzi</i> : 1 carro ; 1 biroccino ; 7 zappe ; 1 rastrello ; 1 cucchiaino trapiantatore ; 1 badile ; 2 faleiuole ; 3 coltelli e 2 forbici da potare ; 2 scale in legno ; 1 innaffiattoio ; 3 secchie ; 1 pompa irroratrice ; 1 botte per anticrittogamici ; 1 caldaia ; 1 barile per trasporto di cessino ; 3 panieri e due ceste ; attrezzi vari	»	1.920
<i>pali</i> : 5.000 paletti per pomodori ; 5.000 canne ; pali in legno per altri usi	»	530
		64.230
B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA :		
casa di abitazione, a Cicallesi	L.	6.000
<i>mobilia</i> : 8 letti e 1 culla ; 20 sedie ; 2 tavoli ; 1 credenza ; 4 ar- madi ; 5, casse ; 1 macchina da cucire ; 2 lavabi ; 2 cassettoni ; 4 comodini ; 1 scaffale ; 2 armadietti ; 2 seggiolini per i ra- gazzi, e varie	»	2.300
<i>utensili vari</i> : 1 caldaia ; 10 pentole ; 5 padelle e tegami di rame ; 2 secchie ; 2 catinelle ; 12 posate ; 12 piatti ; 12 scodelle ; 12 bicchieri ; 2 bottiglie ; 10 fiaschi, altre suppellettili in cera- mica ; vari piccoli utensili	»	316
<i>biancheria</i> : 20 lenzuola ; 12 asciugamani ; 10 coperte ; 6 tova- glie ; 12 tovaglioli ; biancheria varia	»	1.100
<i>vestiario</i> : 4 vestiti dei maschi adulti ; mutande, camicie, ecc. ; 6 vestiti per le 3 donne adulte ; abbigliamento personale per esse ; abbigliamento (abiti, biancheria, ecc.) per i bambini	»	2.200
risparmio capitale (crediti)	»	4.000
		15.916
PATRIMONIO	L.	80.146

NOTA. — Il valore del fondo e della casa è stato assunto in base alla media delle compre-vendite degli ultimi anni.

Si è preferito fare l'inventario dei singoli elementi patrimoniali soltanto per quantità, indicando il valore riassuntivo per i vari gruppi di essi.

Il bestiame è stato valutato a prezzo attuale presumibile di mercato.

Gli attrezzi e gli utensili di breve durata sono stati calcolati a prezzo di costo.

Gli elementi di lunga durata, quali mobili, alcuni utensili ed attrezzi, ecc., sono stati calcolati a prezzo di acquisto, meno una quota di logoro.

(Tali osservazioni valgono anche per il patrimonio delle altre famiglie, oggetto di questo studio).

Riferendo il patrimonio complessivo ad unità consumatrici, di età superiore ai 10 anni, avremo $L. 80.146 : 5,5 = L. 14.572$ per ognuna di esse.

Si consideri che l'82 % del patrimonio è costituito dal capitale fondiario (fondo e casa di abitazione).

BILANCIO DELLA FAMIGLIA

ENTRATE.

13. — Le entrate derivano dalla impresa terriera della famiglia, e dagli interessi percepiti dalla somma risparmiata.

Analizziamo tali entrate, deducendo poi le spese, inerenti all'impresa stessa, per venire alla determinazione del reddito della famiglia:

A) <i>Attività</i> :		Prodotti
		venduti consumati
		in natura
1) fitto presunto della casa di abitazione, in Cicallesi	L.	480
2) idem dell'abitazione sul fondo a Chivoli	»	300
3) idem dell'abitazione sul fondo a Durano	»	220
Prodotti dell'impresa agraria :		
4) cavoli, n. 7.000, di cui 3.500 a L. 40 % e 3.500 a L. 10 % ; per 1 <i>moggio</i> L. 1.750, e per 2 <i>moggia</i>	»	3.500
5) cavoli, n. 500, a L. 10 %	»	50
6) pomodori, 90 quint., a L. 30, L. 2.700 per 1 <i>moggio</i> , e per 2 <i>moggia</i>	»	5.400
7) pomodori, 3,7 quint., a L. 10	»	37
8) finocchi, n. 4.000 a L. 70‰	»	280
9) finocchi, n. 500, a L. 50‰	»	25
10) insalate, n. 4.000, a L. 12 %	»	480
11) insalate, n. 500, a L. 10 %	»	50
12) patate, quint. 3, a L. 25	»	75
13) fagiolini, quint. 1, a L. 60	»	60
14) fagiolini, quint. 1, a L. 50	»	50
15) fave, cipolle ed altri ortaggi	»	130
16) fave, cipolle, carciofi, sedani ed erbaggi minori	»	60
17) noci, quint. 7,4 a L. 250	»	1.850
18) noci, kg. 20, a L. 2	»	40
19) arancie, quint. 45, a L. 30	»	1.350
20) arancie, quint. 1, a L. 25	»	25
21) mandarini, quint. 45, a L. 50	»	2.250
22) mandarini, quint. 1, a L. 45	»	45
23) albicocche, quint. 10, a L. 50	»	500
24) albicocche, kg. 30, a L. 0,45	»	14
25) pesche, quint. 6, a L. 100	»	600
26) pesche, kg. 30, a L. 0,60	»	18
27) uva, quint. 4, a L. 25	»	100
28) uva, kg. 50, a L. 0,20	»	10
29) uova e pollame	»	534
30) carne suina	»	450
31) legna da ardere	»	130
		L. 16.430
		2.683
TOTALE ATTIVITA'	L.	19.113

B) Passività:		spese monetarie
1) canone di fitto dell'orto (e prestazioni)		L. 2.440
2) giornate di lavoro estraneo avventizio, n. 40		» 280
3) acquisto di seme di fava da sovescio, quint. 2,5 a L. 75		» 187
4) » » sementi varie		» 60
5) » » letame, quint. 500 a L. 3		» 1.500
6) » » cessino, 150 botti a L. 1,50		» 225
7) » » calciocianamide, quint. 10 a L. 60		» 600
8) » » solfato ammonico, quint. 4 a L. 80		» 320
9) » » nitrato di soda, quint. 3 a L. 90.		» 270
10) » » perfosfato, quint. 5 a L. 25		» 125
11) » » polisolfuri		» 18
12) » » solfato di rame		» 100
13) » » mangimi (crusca quint. 18 a L. 30)		» 540
14) » » lettini (paglia quint. 40 a L. 5)		» 200
15) ferrature, medicine, ecc. pel cavallo		» 60
16) ammortamento annuo per pali e canne		» 150
17) quota di rimonta per il cavallo		» 90
18) manutenzione e ammortamento della noria		» 195
19) » » del carro		» 180
20) » » di attrezzi vari.		» 200
21) imposte (per l'agrumeto) ed altre imposizioni fiscali		» 840
22) spese diverse		» 80
TOTALE PASSIVITA'		L. 8.660

14. — Il reddito della famiglia contadina risulta così di L. 19.113 — 8.660 = L. 10.453. Tale cifra è comprensiva di reddito fondiario, di interesse sui capitali di esercizio, di reddito di lavoro (lavoro direttivo di Vincenzo S. e Carmine C., e lavoro manuale di tutta la famiglia). Ma essa cifra pure comprende il fitto presunto (valore calcolato) delle tre piccole abitazioni: e ciò, per necessità del metodo seguito in queste monografie, giacchè all'uscita di questo bilancio devono, poi, comparire, come spesa per l'abitazione, i tre valori calcolati medesimi.

Avvertendo ciò, si vuole chiarire che questo reddito — calcolato agli scopi specifici di questo bilancio — ha senso diverso (benchè è analogo) dal « reddito netto dell'imprenditore » nel bilancio dell'impresa agraria (1).

(1) Propriamente per l'impresa agraria, il bilancio del reddito di questo contadino imprenditore, sarebbe costituito da un'attivo di L. 19.113 — (480 + 300 + 220) = 18.113, e da un passivo di L. 8.660; cioè sarebbe di (18.113 — 8.660 =) L. 9.453; e tale reddito sarebbe così distribuito economicamente:

1) prezzo (calcolato) del servizio di capitale fondiario	L. 4.620
2) interesse sui capitali di scorta (L. 4.230) e sul poco capitale di circolazione	» 265
	L. 4.885
3) residua: remunerazione del lavoro (direttivo e manuale), compreso profitto	» 4.568
	L. 9.453

(al netto da imposizioni fiscali).

Dividendo per le unità lavoratrici della famiglia (3,8), si avrebbe un reddito annuo di lavoro, per ognuna di esse, di L. 1.202.

Tali risultati si riferiscono alla media del triennio 1930-1933, nel quale non ancora si erano avuti ulteriori forti ribassi, nei prezzi degli ortaggi e della frutta, continuati per tutto il 1934.

15. — Al reddito del contadino vanno aggiunte le entrate secondarie, costituite dagli interessi del credito di L. 4.000, che il contadino ha con un suo parente.

Calcolando detti interessi al 4 %, avremo L. 160.

Ed allora possiamo compilare il seguente prospetto (nel quale vengono distinti i valori reali da quelli calcolati):

REDDITO	VALORE		TOTALE	
	reale	calcolato	lire	%
1) reddito dell'impresa agraria L.	7.770	2.683	10.453	98,5
2) reddito da altre fonti. »	160	—	160	1,5
totale L.	7.930	2.683	10.613	100
ripartizione percentuale »	74,7	25,3	100	—

USCITE.

16. — Esse risultano le seguenti:

a) alimenti:	spese monetarie	consumi in natura
1) pane, 1200 kg. a L. 1,50	L. 1.800	
2) pasta, 350 kg. a L. 2	» 700	
3) vino, hl. 7,3 a L. 100	» 730	
4) carne, 30 kg. a L. 10	» 300	
5) ortaggi e frutta.	»	569
6) legumi secchi (fagioli, ceci, lenticchie, ecc.)	» 150	
7) formaggio, salumi, baccalà, ecc.	» 250	
8) uova, latte, ecc.	» 200	
9) olio, sale, condimenti vari	» 550	
10) alimenti speciali, varie	» 260	
11) carne e grassi di maiale, uova e pollame	»	984
b) abitazione:		
12) canone di fitto presunto per la casa a Cicalesì	»	480
13) idem per la casa sul fondo a Chivoli	»	300
14) idem per la casa sul fondo a Durano	»	220
15) manutenzione e ammortamento di fabbricati	» 140	
16) combustibile	» 210	130
17) illuminazione	» 200	
18) manutenzione di mobilia, utensili e arnesi vari	» 180	

	spese monetarie	consumi in natura
c) <i>vestiario</i> :		
19) rinnovamento e riparazione di abiti »	300	
20) lavatura ed altro »	60	
21) scarpe »	400	
d) <i>bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario, varie</i> :		
22) istruzione »	180	
23) elemosine, culto, ecc. »	50	
24) servizio sanitario »	100	
25) spese di tram, di treno, e diverse »	160	
26) fumo »	250	
27) imposta per la casa a Cicalesi »	110	
e) <i>imposte</i> :		
28) tasse, contributi »	150	
	L. 7.370	2.683
TOTALE USCITE	L. 10.053	

17. — Il bilancio della famiglia si può, dunque, riassumere come segue :

	monetarie lire	in natura lire	totale lire
entrate	7.920	2.683	10.613
uscite	7.370	2.683	10.053
risparmio	560	—	560

La cifra di risparmio ottenuta è notevole. Ma vanno fatte due osservazioni al riguardo :

1° Essa si riferisce alla media degli ultimi tre anni considerati, fino al 1933; ma la caduta dei prezzi dei prodotti si è ancora accentuata da allora ad oggi, mentre altrettanto non può dirsi della riduzione dei costi dei principali servizi e materiali impiegati. Oggi si può ritenere con grande approssimazione, che il bilancio chiuda o in passivo, od appena in pareggio, mediante restrizione di alcuni capitoli di spesa, specie quelli di consumo della famiglia;

2° Essa si riferisce a piccoli proprietari ed affittuari, classe che gode di una certa indipendenza e di una certa agiatezza, relativamente ad altre classi contadine (le più numerose) della zona.

NOTE AL BILANCIO.

ENTRATE.

A) *Attività* :

4-5) — Per la coltura del cavolo si è calcolata la produzione di n. 7.000 cavoli a *moglio*, cifra che può ritenersi abbastanza esatta e costante. Circa il prezzo, si è adottata — come per tutte le altre voci di entrata — la media dei prezzi degli ultimi tre anni; va, però, notato che sui prezzi realizzati giova anche l'attività e l'abilità tecnica e commerciale del coltivatore, nello scegliere le varietà da coltivare, nel saperne accelerare o ritardare la maturazione, nel saper presentare, infine, il prodotto alla vendita, nel tempo e nei modi più opportuni. Per esempio, nell'ultima campagna (1933), come gli anni scorsi, i prezzi si sono mantenuti bassissimi (10,15 lire, con punte sulle 20,30 lire, per 100 cavoli); ma coloro che sono riusciti a produrre i cavoli nei primi o negli ultimi giorni della campagna, hanno potuto realizzare prezzi alti, come le L. 50 questo anno, le L. 80 e più l'anno scorso. Tali prezzi si riferiscono ai prodotti esportati, il cui numero è stato, in questi ultimi anni, e più quest'anno, molto ridotto. Lo « scarto », costituito dai prodotti comunque non accettati per l'esportazione, è venduto sui mercati nostri a prezzi molto inferiori.

6-7) — Per i pomodori, la cifra data per la produzione può ritenersi media. Il prezzo è, al solito, la media degli ultimi tre anni, ma va notato che il prezzo dei pomodori è variabilissimo, specialmente in questi anni, ed in ogni modo è legato alla richiesta da parte delle fabbriche di conserve della zona. Queste hanno già ridotta la lavorazione negli ultimi due anni e, prevedibilmente, la ridurranno ancor più quest'anno, essendovi forti rimanenze di merce invenduta dall'anno scorso.

In 6) si riporta la quantità consumata (sia in *conserva* sia allo stato fresco) dalla famiglia. Tenuto conto delle qualità consumate e delle epoche, il prezzo deve calcolarsi assai basso in media.

8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16) — Per i finocchi, le insalate, e gli altri ortaggi, si è adottata ugualmente la media degli ultimi tre anni.

17 e 18) — Per le noci il prezzo è oscillato dalle 200 alle 300 lire a quint. (secche), ma quella di 250 lire si può ritenere una buona media.

19 e 20) — Per le arancie si è presa una media piuttosto bassa, tenendo presente che le varietà prodotte nel fondo, come in tutta la zona, non sono molto pregiate. Il prezzo difatti è oscillato dalle 20 alle 35 lire, toccando raramente le 40.

21 e 22) — Lo stesso dicasi per i mandarini: il prezzo è oscillato dalle 40 alle 60 e più lire a quintale.

5, 7, 9, 11, 12, 14, 15, 18, 20, 22, 24, 26 e 28) — Per le entrate in natura, destinate a consumi familiari è stato alquanto difficile l'accertamento delle quantità, essendo prelevati ortaggi e frutta dai fondi, continuamente. Si è cercato tuttavia, in base alle informazioni, di dare cifre se non precise, vicine al vero. Il prezzo, poi, è stato calcolato prendendo a base il prezzo di acquisto all'azienda, per qualità secondarie, per il fatto che al consumo familiare vengono destinate le partite più scadenti del prodotto. (Alle quantità valutate, vanno aggiunte altre quantità consumate, variabili e non valutabili perchè non mercantili, ma di scarto).

B) *Passività* :

1) — Il canone di affitto ha resistito, in questi anni, alla generale tendenza al ribasso di prodotti, materiali e servizi, per la forte richiesta di terre da parte della numerosa classe contadina; veramente, come si è già accennato nel testo, pur rimanendo invariato il canone, raramente, in questi anni, esso fu pagato per intero, spesso non fu addirittura pagato; dall'anno scorso (annata 1932-33) si è venuti a vari accordi, in seguito ai quali i canoni si sono ridotti; oggi sono quasi tutti al nuovo livello di 7-8-900 lire; il nostro contadino paga oggi (1934), trattandosi dei migliori terreni della zona, 1.000 lire a moggio.

2) — Il numero di giornate avventizie può ritenersi sufficientemente esatto. Il salario è stato calcolato alla media di L. 7, ma esso oscilla dalle L. 5 (ad es. per le donne), alle L. 10.

5, 6, 7, 8, 9 e 10) — Per i concimi, come del resto per molte altre spese di coltivazione, abbiamo date cifre medie, ma nell'ultimo anno considerato, dato il basso livello dei prezzi realizzati per i prodotti, l'impiego si è alquanto contratto, ed è tuttora (1934) ridotto, per quanto lo permettano le esigenze delle colture ricche praticate.

21) — Le imposte sono, approssimativamente, così ripartite:

imposta e sovrimposta fondiaria terreni, e relativi contributi sindacali ed assicurativi	L. 440 —
reddito agrario e relativo contributo sindacale	» 175 —
tassa patente (esercizio)	» 131 —
utenza stradale ed altre	» 94 —

TOTALE L. 840 —

USCITE.

1 e 2) — Pane e pasta: il prezzo è rimasto pressochè invariato in questi ultimi anni ed è quello segnato; sono generi interamente acquistati: come detto, questo fatto influisce su una relativa parsimonia di questo consumo. La pasta è, anche, consumata in minestre miste con verdura e legumi.

4) — Carne: sono cifre medie; oggi il consumo è alquanto ridotto (la carne qui è considerata quasi un genere di lusso); salvo il pollame e la poca carne di maiale, è anche questo un genere acquistato fuori dell'impresa.

5) Il valore totale qui portato è, naturalmente, la somma dei valori degli ortaggi e frutta singolarmente valutati, come consumati in natura, in A) Attività, delle entrate.

Pel criterio di valutazione, si veda sopra la nota ultima relativa, appunto, a dette Attività.

Va inoltre osservato, per la realtà, che — data l'indole quotidiana e immediata di questi consumi — oltre alle quantità valutate di ortaggi e frutta, se ne consumano altre, variabili per stagioni e per casi, che non sono valutabili, perchè non costituirebbero partite in alcun modo mercantili, essendo veri e propri scarti.

6) — Legumi secchi, fagioli, ecc.: il loro consumo è alquanto aumentato. La cifra data, di L. 150, corrisponde circa a quintali 2,2 di legumi secchi.

7) — Formaggio, salumi, baccalà: il consumo è oggi alquanto ridotto; si è alquanto esteso oggi, quello di baccalà, aringhe, acciughe e simili, dato il loro basso prezzo, sostituendo in parte il pesce, la carne, i latticini, ecc. Il consumo di baccalà, aringhe, ecc. è tuttavia quasi esclusivamente invernale. Il formaggio (che è tutto acquistato) è di limitato consumo (p. es., nelle solennità, ecc.), e spesso sostituito da *conserva* di pomodoro, olio, ecc. La cifra data, di L. 250, va, approssimativamente, così distribuita fra le diverse voci:

formaggi: pecorino kg. 4 a L. 8,50	L. 34
provolone kg. 14 a L. 6,50	» 91
	— L. 125
salumi vari: kg. 3	» 45
baccalà: kg. 10	» 30
acciughe, aringhe, ecc.	» 25
mozzarella, ed altri latticini freschi	» 25

8) — Uova, latte, ecc.: il consumo è — oggi — ridottissimo; le L. 200 di valore vanno così distribuite:

latte: lt. 90 a L. 0,90	L. 81
uova: n. 100 a L. 0,30	» 30
pesce: kg. 20	» 80
altri	» 9

9) — Le lire 550 vanno così distribuite:

olio di oliva: lt. 90	L. 360
sale: kg. 95	» 142
pepe ed altri condimenti	» 48

Il consumo di olio è relativamente notevole, per il condimento di minestre e (specie d'estate) di verdure.

10) — Alimenti speciali, varie: il consumo è oggi quasi annullato; le L. 200 vanno così distribuite:

dolci	L. 10
zucchero: kg. 15	» 90
farina ed altro, per confezionare dolci	» 20
caffè kg. 2	» 40
liquori	» 20
varie	» 20

11) — Le lire 984 compaiono alle *entrate* in natura, per L. 450 sotto la voce «carne suina», e per L. 534 sotto l'altra «uova e pollame». L. 450 costituiscono il prezzo di compravendita del suino ingrassato; la carne di esso viene consumata solo in piccola parte allo stato fresco; il resto, invece, è consumo di prosciutto, salumi, lardo e sugna. Le lire 534 di «uova e pollame» sono, invece, così distribuite: L. 84 per 12 polli, al prezzo medio di L. 7; e L. 450 per 1500 uova prodotte, al prezzo medio di L. 0,30.

b), c), d). — Abitazione, vestiario, bisogni morali: le spese di questi capitoli, specialmente l'ultimo, hanno subito una contrazione.

26) È cifra alquanto ridotta; in tempi di floridezza economica, essa si aggirava sulle 400 lire annue.

Per i prezzi si è, al solito, presa una media degli ultimi tre anni (vedi anche note al bilancio: entrate).

Dall'insieme, si vede come in parecchie voci le cifre siano basse, non tanto per le spese colturali (le colture ortive non permettono, senza danno, forti riduzioni nel capitale di anticipazione), quanto per le spese familiari. Queste, nel complesso, sono abbastanza forti, dovendo la famiglia comprare quasi tutto: il pane e la pasta, l'olio, il vino, il latte e i latticini, che in molte altre zone agricole sono generi di produzione e costituiscono la base dell'alimentazione delle famiglie agricole, devono venire qui acquistati, pagando, come si fosse in città, i vari oneri che pesano sui generi smerciati.

27) Figura l'imposta per questa abitazione, perchè il villaggio, pur essendo essenzialmente agricolo, è considerato, agli effetti fiscali, come agglomeramento urbano, quindi non esente.

II.

UNA FAMIGLIA DI ORTOLANO AFFITTUARIO

PARTE PRIMA.

1. — L'impresa ha base su di un fondo, ad orto, di *moggia* 1 1/2, (il *moggio* è qui mq. 3.702), sito nel Comune di Nocera inferiore, a circa 3 km. dal centro. La famiglia abita sul fondo, in una piccola casa colonica.

Per gli aspetti e le caratteristiche economico-agrarie, valgono le considerazioni già fatte nella parte introduttiva generale e nella prima monografia.

2. — La famiglia vive sul fondo, il quale satura gran parte del suo lavoro. La categoria dei piccoli affittuari di orto, cui essa appartiene, è la più numerosa nella zona, ed è quella che, come si vedrà, più soffre dell'attuale disagio economico generale.

3. — Al febbraio 1933, la famiglia risultava così composta:

	E T A — anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		consumatrici	lavoratrici
Alfonso A.	38	1	1
Filomena, sua moglie	35	0,75	0,6
Domenico, figlio	18	1	1
Lucia, figlia	12	0,75	0,3
Lilina, id.	8	0,75	..
Vincenza, id.	2	0,50	..
totale		4,75	2,9

4. — Il capo della famiglia, Alfonso A., gode autorità indiscussa su tutti i componenti di essa: l'unico che cerca di sottrarsene un po' — e in parte ci riesce — è il figlio diciottenne, Domenico. Questi va a lavorare, quando può, fuori dell'azienda, che è insufficiente al lavoro di tutta la famiglia; e, forte

dei suoi guadagni, si è reso un poco indipendente dalla potestà paterna. Infatti, egli è l'unico della famiglia che vada (per lo più, solo la domenica sera) al cinema o al caffè o ad altri ritrovi, di Nocera. Fatto comune fra i giovani della sua età, nella nostra zona, egli si adatta solo per necessità a fare il contadino, aspirando invece a fare l'artigiano o magari l'operaio, occupazioni ritenute più degne che quella di contadino. Va notata l'influenza che, a tal riguardo, esercitano le ragazze, che, lavorando da operaie nelle fabbriche di conserve alimentari o in altri opifici della zona, sono abbastanza evolute, e mal si adattano a sposare un contadino, che le farebbe tornare al lavoro faticoso e alla vita isolata dei campi.

Certamente, l'uscita, per ragione di lavoro, dall'azienda famigliare, è un primo passo verso l'inurbamento, in queste zone dove i centri cittadini sono fitti.

Nella famiglia sanno leggere solo il padre e il figlio; i bambini non vanno a scuola.

Non si fa uso di caffè, nella famiglia; fuma solo il giovane Domenico.

5. — La costituzione fisica è ottima in tutti i membri della famiglia: però morirono, bambini, tre dei figli di Alfonso A., uno di quattro mesi, l'altro di tredici, un altro di due anni, in seguito, pare, a disturbi viscerali.

Rare sono le malattie per gli adulti, se si eccettuino quelle cui va soggetta la moglie, Filomena, per lo strapazzo fisico a cui si sottopone in periodi particolarmente delicati.

Si tengano poi presenti le condizioni igieniche generali: il dover vivere tutti in una sola stanza, il dovere la madre dividere continuamente il suo tempo tra il lavoro nel fondo e le occupazioni domestiche, fanno sì che soffrano parecchio l'igiene e la pulizia.

6. — La famiglia appartiene — come abbiamo già detto — al tipo più frequente della zona.

Sono le famiglie che, prima dell'attuale crisi, riuscivano ad accumulare, mediante sacrifici e lavoro continuo, dei risparmi, da destinare un giorno all'acquisto di poca terra, e possibilmente di quella stessa terra che essi coltivavano da anni ed anni; ed anche famiglie di ex salariati, divenuti piccoli affittuari nel periodo di alti prezzi dei prodotti, che seguì alla Guerra. Oggi, mentre coloro che riuscirono ad acquistare terra si trovano in condizioni più o meno agiate, gli altri versano invece in condizione disagiatissima, dovuta alle forti spese necessarie alla coltivazione ortense, e al sostentamento della famiglia, e, dall'altro lato, alla caduta dei prezzi dei prodotti, per la minore richiesta all'interno e, soprattutto, all'estero.

Gran parte degli affittuari nell'Agro nocerino, da due anni non paga con la consueta regolarità i dovuti canoni di affitto: già essi ricorrono largamente al credito per anticipare le spese necessarie alla coltivazione.

Anche come caratteri intellettuali, elevazione morale, culturale, ecc. si può ritenere che sia il tipo della nostra famiglia quello più frequente. Solo, è da notare che questa, vivendo sul fondo, mena un tenore sempre alquanto più modesto di altre famiglie che, non avendo la casa sul fondo, vivono nel centro di Nocera.

Modo di esistenza della famiglia.

7. — Circa gli alimenti, i pasti, la loro consistenza, ora e numero, si veda quanto si è detto per la prima monografia. Si tenga solo presente che, mancando nell'impresa qualsiasi coltura da frutto, la famiglia di Alfonso A. consuma poca frutta, che acquista: che i generi acquistati sono — relativamente al numero dei componenti — in maggiore quantità che nell'altra famiglia, data la limitata estensione del fondo; che, in genere, date le minori disponibilità economiche, il consumo e l'acquisto di generi alimentari è ridotto, oggi più che per il passato.

8. — La famiglia, che non possiede immobili, abita nell'unica casetta esistente sul fondo, fittata insieme con esso. La casa consta di un ambiente a pianterreno, adibito a ricovero di prodotti, di attrezzi e di animali, quando ci sono; annessa vi è una piccola tettoia sotto la quale sono costruiti dei fornelli in muratura. Mediante una scaletta esterna, si accede a una camera, sovrapposta alla stanza-ricovero al 1° piano, e nella quale dormono tutti i componenti la famiglia.

La copertura e il pavimento sono in « lastrico », su travi ed assi di castagno, come è stato già descritto per una delle abitazioni nella prima monografia.

La casa è tutta costruita in tufo giallo e calce. E', nel complesso, abbastanza solida; è intonacata ed imbiancata solo all'interno.

L'illuminazione è a petrolio.

La noria, situata a pochi metri dall'abitazione, fornisce l'acqua anche per gli usi domestici.

Ognuno dei membri della famiglia possiede due vestiti: uno per il lavoro e uno per la sera o per i giorni di festa.

9. — La famiglia — come più volte si è accennato — vive esclusivamente sul fondo coltivato, senza conoscere altro svago o divertimento che non sia quello di andare a qualche festa religiosa, al rituale pellegrinaggio al Santuario sul Monte Albino, ecc. Unica eccezione, nel modo e senso indicati, il figlio Domenico.

Storia della famiglia.

10. — Il fondo oggi coltivato da Alfonso A. lo era, già da venti anni circa, dal suocero. Sposatosi nel 1913 con la figlia di questi, Filomena, Alfonso prese a coltivarlo lui, mantenendo a suo carico il suocero fino alla morte.

Unica aspirazione della famiglia è quella di accumulare tali risparmi da poter comprare il fondo, per assicurarsi il collocamento di tutto il proprio lavoro. Per il figlio Domenico la principale aspirazione, ostacolata specialmente dal padre, è quella di abbandonare il lavoro di contadino, per andare a vivere in paese come artigiano.

PARTE SECONDA.

Le fonti di entrata.

a) *Il lavoro.*

11. — Nell'impresa di Alfonso A. (come del resto in tutte le altre della zona) il lavoro costituisce la principale fonte di entrata: lavoro prestato continuamente, da mattina a sera, senza badare alla durata o all'entità o alla remunerazione. Purtroppo la terra (un *moggio* e mezzo) è insufficiente al lavoro della famiglia, sicchè il figlio Domenico va a prestare il suo lavoro fuori dell'azienda. Si è potuto calcolare che egli presti la sua opera fuori dell'impresa per complessive 120 giornate annue.

E' naturale che non si ricorra mai a lavoro avventizio.

La maggiore quantità di lavoro viene prestata nei mesi da aprile a settembre, specialmente per la coltura del pomodoro (1).

b) *Il patrimonio.*

12. — Il patrimonio è costituito essenzialmente dal mobilio, dal vestiario e dagli attrezzi e scorte del fondo. I beni patrimoniali rilevati e valutati al febbraio 1933, risultano i seguenti:

A) CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA:

<i>bestiame</i> : 1 cavallo; pollame	L. 1.280	
<i>attrezzi</i> : 1 carro; 5 zappe; 1 rastrello; 1 cucchiaio trapiantatoio; 1 badile; 2 falciuole; 3 coltelli e 2 forbici da potare; 2 scale in legno; 1 inaffiatoio; 3 secchi; attrezzi vari; 1 pompa irroratrice; 1 botte per anticrittogamici; 1 caldaia; 1 barile per trasporto cessino; 3 panieri e 2 ceste; attrezzi vari	» 1.722	
<i>pali</i> : 4.000 <i>paletti</i> per pomodoro; 4.000 canne per pomodoro.	» 420	
	L. —	3.422

(1) Per alcune notizie sulla entità e distribuzione del lavoro, vedi l'esame di esse nella 3ª monografia.

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA:

<i>mobilia</i> : 4 letti completi e 1 culla; 12 sedie; 1 tavolo; 1 tavolino; 1 armadio; 3 casse; 1 scaffaletto; 1 macchina da cuocere; 1 lavabo; 1 cassettone; 2 comodini; 1 armadietto; 2 seggiolini ed altro per i bambini	L. 1.700	
<i>utensili vari</i> : 1 caldaia; 6 pentole; 6 padelle e tegami; 2 secchie; 2 catinelle; 12 posate; 24 piatti; 12 scodelle; 23 bicchieri; 2 bottiglie; fiaschi e bottiglie varie; vari utensili.	» 251	
<i>biancheria</i> : 12 lenzuola; 12 asciugamani; 6 coperte; 6 tovaglie; 12 tovaglioli; biancheria varia	» 940	
<i>vestiario</i> : 6 vestiti per i tre adulti; mutande, calze, ecc. per gli stessi; scarpe; abbigliamento per le tre ragazze (abiti, biancheria, scarpe, ecc.)	» 2.030	
	L. —	4.921
		PATRIMONIO . . . L. 8.343

N.B. — Si tengano presenti — anche qui — le osservazioni fatte in nota, per il patrimonio nella 1ª monografia.

Volendo riferire il patrimonio della famiglia, alle sue unità consumatrici (di età superiore ai 10 anni), avremo: L. 8.343:3,5 = L. 2.385.

I capitali impiegati in imprese della famiglia costituiscono il 41 % dell'intero patrimonio.

BILANCIO DELLA FAMIGLIA

ENTRATE.

13. — Le entrate derivano dalla impresa terriera assunta dalla famiglia, e dal lavoro prestato a terzi dal figlio Domenico.

A) <i>Attività</i> :	entrate	
	monetarie	in natura
1) fitto presunto della casa di abitazione sul fondo	L.	300
Prodotti dell'impresa agraria:		
2) cavoli n. 10.500, di cui 5.000 a L. 40 % e 5.500 a L. 10%	» 2.550	
3) cavoli n. 500 a L. 10 %	»	50
4) finocchi n. 3.000 a L. 70‰	» 210	
5) finocchi n. 200 a L. 50‰	»	10
6) pomodori quint. 120 a L. 30	» 3.600	
7) pomodori quint. 2,5 a L. 10	»	25
8) ortaggi vari	» 200	525
9) pollame e uova	»	375
10) legna da ardere.	»	100
Prestazioni di lavoro:		
11) n. 120 giornate di lavoro, prestate a terzi da Domenico	» 900	
	L. 7.460	1.385
TOTALE ATTIVITA'	L.	8.845

B) *Passività:*

	uscite monetarie
1) canone di fitto (e prestazioni)	L. 1.980
2) acquisto di letame bovino, quint. 100 a L. 3	» 300
3) » » cessino, 90 botti a L. 1,50.	» 135
4) » » calciocianamide, quint. 2,5 a L. 60	» 150
5) » » nitrato di soda, quint. 1	» 90
6) » » solfato ammonico, quint. 2 a L. 80	» 160
7) » » solfato di rame	» 30
8) » » crusca, quint. 10 a L. 30	» 300
9) » » fieno, quint. 15 a L. 20	» 300
10) » » paglia, quint. 15 a L. 5	» 75
11) ferrature, medicine, ecc. per il cavallo	» 60
12) ammortamento di pali e canne	» 140
13) quota di rimonta del cavallo.	» 70
14) manutenzione e ammortamento della noria	» 170
15) manutenzione e ammortamento del carro	» 180
16) manutenzione e ammortamento di attrezzi vari.	» 110
17) imposte e tasse	» 400
18) spese diverse	» 50
TOTALE PASSIVITA'	4.700

Il reddito risulta il seguente:

	monetarie lire	in natura lire	totale lire
attività	7.460	1.385	8.845
passività	4.700	..	4.700
reddito del contadino	2.760	1.385	4.145
ripartizione percentuale	66,6	33,4	100

14. — Il reddito comprende il compenso al lavoro (direttivo e manuale) l'interesse sui capitali di esercizio, ed il profitto della impresa agraria (orto condotto in affitto), e comprende altresì il valore calcolato di reddito corrispondente alla casa abitata (fitto presunto) — per la ragione di metodo già detta per la 1^a Monografia — e i compensi salariali percepiti, fuori del fondo, da un membro della famiglia (1).

(1) Propriamente per l'impresa agraria, il reddito di questo contadino imprenditore, sarebbe costituito da un'attivo di L. 8.845 — (300 + 900) = L. 7.645, e da un passivo di L. 4.700; cioè sarebbe di (L. 7.645 — 4.700 =) L. 2.945; e tale reddito sarebbe così discriminabile:

1) interesse sui capitali di esercizio	L. 225
2) residua: remunerazione del lavoro (direttivo e manuale), compreso profitto	» 2.720
	L. 2.945

(al netto da imposizioni fiscali).

Dividendo per le unità lavoratrici della famiglia (2,9), si avrebbe un reddito annuo di lavoro, per ognuna di esse, di L. 940.

USCITE.

Esse risultano le seguenti:

	monetarie	in natura
a) <i>alimenti:</i>		
1) pane, kg. 750 a L. 1,50.	L. 1.125	
2) pasta, kg. 300 a L. 2	» 600	
3) legumi secchi	» 75	
4) carne kg. 5	» 50	
5) ortaggi.	»	610
6) salumi, latticini	» 90	
7) pollame ed uova	»	375
8) olio, sale, condimenti, varie	» 310	
9) vino, hl. 1,5 a L. 100	» 150	
b) <i>abitazione:</i>		
10) affitto presunto della casa di abitazione sul fondo	»	300
11) combustibile	» 90	100
12) illuminazione	» 90	
c) <i>vestiario:</i>		
13) rinnovamento, riparazioni, ecc. di abiti e di biancheria	» 350	
14) scarpe	» 200	
d) <i>biscogni morali, ricreazioni, servizio sanitario, varie:</i>		
15) divertimenti, svaghi	» 25	
16) fumo	» 120	
17) servizio sanitario	» 15	
18) spese diverse	» 15	
e) <i>imposte:</i>		
19) tassa di famiglia	» 45	
	L. 3.350	1.385
TOTALE USCITE	L. 4.735	

15. — Il bilancio della famiglia si riassume così:

	monetarie lire	in natura lire	totale lire
entrate	2.760	1.385	4.145
uscite	3.350	1.385	4.735
sbilancio passivo	590	..	590

Come si vede, il risparmio è negativo. E, difatti, la famiglia ha debito, per canone di affitto non pagato. In altri tempi il risparmio fu positivo e abbastanza alto, raggiungendo persino le L. 2.000 annue; dal 1929 cominciò a decrescere, fino a divenire passivo, nel 1931. Ma sulla cifra attuale sarà bene, forse, fare alcune considerazioni.

Essa è risultata dal nostro bilancio, calcolato in base alla media dei valori degli ultimi tre anni; oggi i prezzi sono ancora più scesi, ed i risultati del bilancio sarebbero ancora peggiori, per quanto siano diminuiti alquanto di costo vari materiali e servizi impiegati (primo fra tutti il canone di affitto: vedi note al bilancio), ed abbiano subito fortissima contrazione le varie voci che compaiono all'uscita, relative ai principali consumi, specie quelli non di prima necessità.

Altre voci che subiscono oggi contrazioni sono quelle relative a manutenzioni ed ammortamenti diversi: è naturale che, nelle condizioni esposte, tutte le spese di riparazione, rinnovazione ecc., siano rimandate a tempi migliori, e limitate solo allo strettamente indispensabile.

Pur continuando ad essere passivo il bilancio, il contadino non abbandona il terreno; non solo egli è affezionato alla terra che coltiva da tanti anni, ma la terra è per lui una necessità, per impiegarvi il suo lavoro, per trarne i mezzi di vita; nè potrebbe trovarne altrove a condizioni migliori.

NOTE AL BILANCIO.

ENTRATE.

A) *Attività* :

10) — Legna da ardere, è quella tratta dal fondo, dai pochi pioppi allevati lungo i margini dei campi.

11) — Lavoro prestato fuori: la cifra di 120 giornate è media degli ultimi tre anni; oggi, per le ragioni già dette, essa è, però, più bassa.

B) *Passività* :

1) — Il canone di affitto a tutto il 1933 non era stato ancora pagato, in attesa di un accordo per quello degli anni successivi; terreni simili hanno oggi ridotti i canoni sulle 1000 lire.

2, 3, 4, 5, 6) — Oggi sono molto ridotte.

12, 13, 14, 15, 16) — Vedi osservazione al paragr. 15 del testo.

17) Imposte e tasse: sono rappresentate dalla ricchezza mobile e dal reddito agrario, oltre che dalla tassa patente, utenza stradale, tassa pel cavallo, guardie campestri, ed altre minori.

USCITE.

a) — Oggi sono ridotti i n. 1 e 2, ma specialmente i n. 4 e 7. In confronto con la precedente famiglia, si mantiene relativamente alto il consumo di pane e di pasta, dati altri minori consumi.

Per il valore e la quantità degli ortaggi consumati, vedi la Nota 5) alle *Uscite* del bilancio della 1^a Monografia.

6) — La cifra data, di L. 90, va così ripartita:

formaggio: kg. 6	L. 36
salumi diversi: kg. 3	» 45
altri latticini	» 9

7) — Le 375 lire di valore sono così ripartite:

n. 15 polli	L. 105
n. 900 uova, a L. 0,30	» 270

8) — Le lire 310 di valore vanno così distribuite:

olio: lt. 50	L. 200
sale: kg. 60.	» 90
pepe ed altri condimenti	» 5
zucchero	» 15

I consumi di olio e di sale sono relativamente alti, per il condimento delle verdure largamente impiegate nell'alimentazione della famiglia.

c) — Oggi sono tutte molto ridotte.

e) — Comprende l'imposta di famiglia ed altre minori.

III.

UNA FAMIGLIA DI SALARIATO AGRICOLO AVVENTIZIO

PARTE PRIMA.

1. — La famiglia abita a Capocasale, uno dei *casali* del Comune di Nocera inferiore; e precisamente in uno dei *cortili* già descritti.

2. — La categoria dei salariati avventizi (salariati agricoli fissi non vi sono nella zona) è stata sempre numerosissima; lo è oggi più che prima, avendo ricevuto nelle sue file i piccoli proprietari e i piccoli affittuari che, dalle condizioni economiche generali disagiate, sono stati costretti a lasciare le loro terre, nonchè molti operai che tornano alle antiche occupazioni agricole, data la disoccupazione nelle industrie.

La nostra famiglia ha caratteristiche di una famiglia di operai della zona. I due coniugi vanno in campagna per quelle ore in cui vi prestano lavoro, per il resto, la loro vita si svolge esclusivamente fra la loro abitazione e il centro di Nocera.

3. — Al marzo 1933, la famiglia era così composta:

	E T A — anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		consumatrici	lavoratrici
Gaetano A.	37	1	1
Anna, sua moglie	32	0,75	0,6
Domenico, figlio	13	0,75	0,5
totale		2,5	2,1

4. — Tutti i membri della famiglia sono religiosissimi e praticanti.

Il sentimento nazionale è vivamente radicato nella nostra famiglia, anche per il fatto che il suo capo fu combattente della grande guerra. Egli è iscritto ai Sindacati fascisti dell'Agricoltura; il figlio Domenico frequenta la scuola

elementare pubblica a Nocera inferiore ed è iscritto all'O.N.B., frequentandone le adunate domenicali.

Anche il padre, Gaetano A., sa leggere e scrivere, anzi, sebbene di intelligenza media, è di istruzione relativamente elevata: ha partecipato anche a corsi di istruzione agraria, impartite da tecnici delle Cattedre ambulanti e della Federazione Agricoltori. Anche la moglie sa leggere e scrivere.

5. — L'igiene nella famiglia è discretamente curata; anche l'abbigliamento personale, per quanto sommario, è abbastanza pulito.

Le malattie non sono frequenti: il capo famiglia va soggetto però a indisposizioni, strascico della vita di trincea.

6. — Il livello della famiglia, nel suo complesso, si può dire che sia quello medio delle altre della stessa categoria.

Oggi queste famiglie vanno diventando sempre più numerose. Vanno scomparendo vecchi contadini, vissuti sempre nel proprio paese, senza avere idea concreta dei progressi raggiunti dall'umanità e dalla tecnica agraria in specie; i continui contatti che oggi i contadini hanno con gente più civile (specialmente i salariati che prestano lavoro anche in imprese industriali) influiscono sulla formazione delle nuove famiglie, ben più evolute, sotto tutti i punti di vista.

Modo di esistenza della famiglia.

7. — L'alimentazione della famiglia non differisce gran che da quella già descritta per le altre. Va ricordato però che — non coltivando fondi propri o tenuti in affitto — la famiglia deve acquistare gran parte degli alimenti; va notato anche che, sia Gaetano A. che sua moglie, quando vanno al lavoro, ricevono, oltre il salario, il vitto (due pasti) per quella giornata, come è usanza nell'Agro nocerino; si può calcolare che il vitto venga a costare al datore di lavoro circa lire 2.

La consistenza, il numero, le ore dei pasti sono, quindi, variabilissimi: quando la famiglia non va al lavoro, essi sono su per giù quelli descritti per le famiglie delle due monografie precedenti; tenendo conto però del particolare disagio in cui si trova questa, con altre famiglie di salariati, e del fatto che essa deve acquistare tutto al mercato. Quando invece si va al lavoro, è fisso il solo pasto della sera (verso le 19) in casa; costituito di pasta o pasta e fagioli, o verdura e poi uova, o soltanto di insalata e verdura di altro genere, secondo quello che è disponibile in quel giorno.

Oggi le condizioni generali hanno costretto la famiglia a diminuire le spese il più possibile, essendo diminuita la richiesta di lavoro. Anche l'ali-

mentazione è in funzione dei guadagni, variabilissimi, realizzati in quella settimana o in quel giorno: così il vino viene bevuto solo nei periodi di maggiore lucro.

8. — L'abitazione, tenuta in affitto, è in un *cortile* (o *cortina*), nel cuore di Nocera.

Essa risulta di una camera da letto al 1° piano e di un vano a pianterreno, a cucina, deposito di legna, carbone, ecc. I soffitti sono in travi di ferro e cemento, ma i pavimenti sono costituiti solamente da un masso di calcestruzzo battuto; le pareti della camera a 1° piano sono intonacate e dipinte; la stanzetta a pianterreno invece è a pareti ruvide, non intonacate, imbiancate con calce ed ingiallite dal fumo della cucina.

La mobilia, salvo due vecchie panche e un rozzo tavolino, è tutta nella camera a 1° piano, dove dormono i due coniugi con il bambino.

La casa è tenuta in discreto ordine e pulizia.

L'illuminazione è a luce elettrica.

9. — I divertimenti e gli svaghi dei famigliari si riducono a ben poca cosa: i coniugi non vanno al cinema o al caffè. Gaetano A. non va nemmeno all'osteria, frequentata invece da molti contadini della sua condizione; egli fuma quando può, ma sempre limitatamente. Frequenta invece, volentieri, conferenze agrarie e legge anche qualche giornale agrario quando glie ne capitano.

Anche la famiglia di Gaetano A. va, come tutte le famiglie di contadini di Nocera, al pellegrinaggio di S. Maria a Monte, sul monte Albino.

Storia della famiglia.

10. — Il padre di Gaetano A. era affittuario di terreni dell'Agro nocerino. Gaetano A. stesso è stato affittuario di un fondo-orto, a Nocera, fino al 1927: la caduta dei prezzi delle derrate, la mancanza di capitali necessari alla coltivazione, lo costrinsero ad abbandonare il fondo e a diventare salariato avventizio, come è tuttora.

Egli ha consumato i risparmi accumulati negli anni scorsi, ed è stato, anzi, costretto nell'inverno scorso a contrarre debito per alcune centinaia di lire, che egli spera di poter pagare con i guadagni che realizzerà nei mesi « buoni ».

La famiglia, così, cerca oggi di tirare avanti, limitando allo stretto indispensabile i consumi e le spese, con la speranza di tempi migliori, che consentano di accumulare un po' di risparmio, per tornare a coltivare terra presa in affitto, che assicuri l'impiego del suo lavoro.

PARTE SECONDA.

Le fonti di entrata.

Esse sono costituite dal lavoro della famiglia, e dal suo patrimonio.

A) Il lavoro.

11. — Il lavoro costituisce quasi l'unica risorsa della famiglia. Dato il grande numero di colture ortensi praticate nella zona, e la varietà di lavori da esse richiesti, diversa è anche la quantità e la qualità di mano d'opera richiesta nei vari periodi dell'anno e per le varie operazioni. In settembre, e fino alla metà di ottobre, si esegue la preparazione del terreno alle semine; verso la fine di ottobre cominciano le operazioni di semina delle piante da sovescio, e il trapianto a dimora delle piantine di cavolo; in novembre continuano lavori di zappatura e di concimazione; in gennaio comincia la piantagione delle patate; in febbraio, e più in marzo, man mano che si raccolgono i cavoli, cominciano i lavori di preparazione del terreno per i pomodori, i fagiolini, il granturco, ecc.; in aprile ricorrono i lavori di scerbatura e sarchiatura alle piantine ormai cresciute, fino a maggio. In giugno, luglio ed agosto continuano i lavori di sarchiatura e si eseguono quelli di concimazione al pomodoro (con cessino, letame e concimi chimici); tra agosto e settembre si esegue soprattutto la raccolta del pomodoro e di altri prodotti.

Tale è la richiesta di mano d'opera, in tutto l'anno e per varie colture, per gli uomini.

Il lavoro delle donne, invece, ha impiego differente; in genere, è richiesto solo da marzo a settembre; e specialmente nel mese di giugno, per la raccolta dei fagiolini, e da luglio a settembre, per la legatura e sarchiatura dei pomodori.

Sia per le donne, sia per gli uomini, ad ogni modo, si può dire che la maggior quantità di lavoro è richiesta nei mesi primaverili-estivi-autunnali. D'inverno (novembre, dicembre, gennaio) si può calcolare che, in grossa media, un salariato riesca a lavorare 2-3 giorni su sette.

I salari variano oggi da un minimo di L. 3 a un massimo di L. 10, talora fino a L. 14; mantenendosi tuttavia — mediamente — sulle L. 6 per gli uomini, e sulle L. 5 per le donne. Va ricordato che il datore di lavoro usa dare al contadino anche il vitto, come più sopra si è detto.

Il lavoro viene anche prestato, specie dalle donne, nelle fabbriche di conserve alimentari, che hanno il loro massimo periodo di attività nei mesi da giugno a settembre. Oggi, naturalmente, anche la richiesta di lavoro da parte di queste industrie ha subito una contrazione. Altrettanto dicasi per le ditte

esportatrici di prodotti ortofrutticoli e per altre imprese industriali, che pure impiegavano, negli anni scorsi, una certa quantità di mano d'opera contadina.

B) *Il patrimonio.*

12. — La famiglia di Gaetano A., come dicemmo, non possiede immobili; il suo patrimonio è costituito principalmente da beni usati dalla famiglia. I beni patrimoniali inventariati e valutati al marzo 1933, infatti, sono:

A) ELEMENTI PATRIMONIALI IMPIEGATI DALLA FAMIGLIA :	
pollame	L. 80
B) ELEMENTI PATRIMONIALI IL CUI SERVIZIO VIENE VENDUTO :	
attrezzi di lavoro	» 26
C) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA :	
<i>mobilia</i> : 1 armadio ; 1 cassettone ; 1 tavolo scrivania ; 1 tavolo ; 6 sedie ; 1 letto matrimoniale ; 1 lettino ; materassi e accessori per i letti ; quadri, statuette, ecc. ; 2 comodini	L. 785
<i>utensili vari</i> : 2 caldaie ; 6 tegami ; 1 secchio ; 18 piatti ; 6 bicchieri ; 6 posate ; 2 bottiglie ; 50 bottiglie per conserva pomodoro ; pic- coli vari utensili da cucina	» 177
<i>biancheria</i> : 6 lenzuola ; 6 asciugamani ; 3 coperte ; 3 tovaglie ; 6 to- vaglioli ; biancheria varia	» 370
<i>vestiario</i> : 2 vestiti da uomo ; 3 vestiti per donna ; 2 vestiti per bam- bino ; scarpe ; abbigliamento personale (biancheria, calzini, ecc.) per tutti e tre	» 1.000
	2.332
PATRIMONIO	L. 2.438

Dal quale valore andrebbero dedotti debiti per L. 300.

Avremo (L. 2438 : 2,5) circa L. 975 per ogni unità consumatrice.

BILANCIO DELLA FAMIGLIA

13. — Le entrate derivano essenzialmente dal lavoro salariato.

ENTRATE.	
	monetarie in natura
1) Entrate derivanti dalla pollicoltura: uova e pollame	L. 150
2) Entrate derivanti dal lavoro dato a terzi, contro salario:	
n. 180 giornate del capofamiglia in imprese agricole	L. 1.080
n. 100 » della moglie, idem, idem	» 500
n. 12 » del capofamiglia in imprese non agricole	» 120
n. 25 » della moglie, idem, idem	» 210
Vitto ricevuto in aggiunta al salario, per 280 g., a L. 2	» 560

	monetarie in natura
3) Altre entrate derivanti da servizi vari e dalla vendita ambulante di verdura	» 150
4) per legna (L. 20) e frutta e ortaglie (L. 80), avute dal datore di lavoro (in aggiunta al salario e al vitto)	» 100
	L. 2.060 810
TOTALE ENTRATE	L. 2.870

USCITE.

	spese monetarie	consumi in natura
a) <i>alimenti</i> :		
1) vitto ricevuto in aggiunta al salario	»	560
2) pane, kg. 300 a L. 1,60	L. 480	
3) pasta, kg. 100 a L. 2	» 200	
4) sale, condimenti vari, olio, vino	» 200	
5) uova e pollame prodotti	»	150
6) frutta ed ortaggi, ricevuti dal datore di lavoro	»	80
b) <i>abitazione</i> :		
7) fitto di casa	» 480	
8) combustibile	» 144	20
9) illuminazione	» 74	
10) manutenzione di mobilio, attrezzi ed utensili vari	» 50	
c) <i>vestiario</i> :		
11) rinnovamento e riparazioni di abiti e di biancheria	» 150	
12) rinnovamento e riparazioni di scarpe	» 125	
d) <i>bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario, varie</i>	» 70	
e) <i>imposte</i>	» 55	
	L. 2.028	810
TOTALE USCITE	L. 2.838	

14. — Il bilancio si riassume come di seguito :

	monetarie lire	in natura lire	totale lire
entrate	2.060	810	2.870
uscite	2.028	810	2.838
risparmio	32	..	32

Come si vede, ove si considerino circa L. 15 di interessi sui debiti della famiglia, il risparmio è quasi zero, come per tutti i salariati della zona, oggi; e la famiglia riesce a portare il bilancio al pareggio solo con grandi sacrifici, anche su bisogni di prima necessità, come avviene per tutte le famiglie di salariati della zona.

NOTE AL BILANCIO.

ENTRATE.

1) — *uova, pollame*: sono i prodotti dei pochi polli tenuti liberi nel *cortile*, e ricoverati di notte nel *basso-cucina*. Non si espone la entrata monetaria, per piccole vendite di uova e polli, perchè essa compensa il beccime acquistato pel pollame.

2) — *giornate di lavoro*: sono cifre (oggi ridotte in confronto ad anni decorsi) medie, essendo la possibilità di impiego del lavoro variabile, così nelle imprese agricole, come in quelle industriali.

salari; sono cifre relative ai salari dell'ultimo triennio: i valori attuali darebbero cifre medie minori.

3) — *altre entrate, ecc.*: sono entrate variabili; Gaetano A., o sua moglie, vendono, nei giorni liberi del lavoro, verdure e frutta in paese, e si è calcolato per tale voce il ricavo netto.

USCITE.

Sono ridotte particolarmente le rinnovazioni e riparazioni. Le altre voci, come si è detto, sono variabilissime, e seguono, giorno per giorno, i guadagni della famiglia.

4) Le lire 200 vanno così ripartite:

sale kg. 20	L. 30
olio: lt. 25	» 100
pepe ed altri condimenti	» 10
vino: lt. 60	» 60

5) — Le lire 150 vanno così ripartite:

polli: n. 10	L. 70
uova: n. 267 a L. 0,30	» 80

CAPITOLO II

CONTADINI DEL PIANO CASERTANO

GENERALITÀ

1. — Le caratteristiche più generali, date per l'Agro nocerino, non differiscono gran che da quelle della ricca pianura sub-vesuviana, e di quella parte del Piano Campano che si stende a nord di Napoli, fino ad una linea immaginaria Giugliano-Frattamaggiore-Marigliano. E' tutta una zona di terreni vulcanici, irrigui in parte, fertilissimi, in cui hanno grande importanza ricche colture ortensi e frutticole, e densamente popolata.

Ma da quella linea immaginaria, fino ai territori di Marcianise, Caserta, Maddaloni, il Piano Campano presenta aspetto differente: è in questa zona — che fa parte della zona canapifera campana — che noi abbiamo scelto le famiglie oggetto di studio. Ci intratterremo, quindi, brevemente sui caratteri di questi territori, limitandoci a porre in evidenza solo i caratteri differenziali — rispetto all'altra zona già descritta — per non incorrere in inutili ripetizioni.

Sono terreni fertili, di natura alluvionale, poggiati su sottosuolo vulcanico, spesso tufaceo.

Le abitazioni sparse, sui fondi, sono rarissime; i contadini abitano quasi tutti nei centri abitati (che sono, poi, eminentemente rurali) in *cortili* su per giù del tipo descritto per l'Agro nocerino, per quanto di costruzione più recente, e quindi meno intricati ed antigienici. Essi percorrono, sul carro o a piedi, mattina e sera, perfino 8 - 10 e più chilometri, per recarsi sui campi.

La viabilità è più rada; minore è il numero dei centri abitati e degli scali ferroviari; è più scarsa la disponibilità di acqua per irrigazione. E tutto ciò ha determinato un ordinamento di impresa, benchè di alti gradi di attività ed intensità, tuttavia di gradi meno alti dell'impresa dell'Agro nocerino o del napoletano.

Gli agrumi e i fruttiferi hanno qui ceduto il passo alla vite, disposta a festoni lungo filari di pioppi, ed al noce, allevato alto, lungo le strade interne

o lungo i limiti degli appezzamenti. Le colture ortive sono ridottissime: dopo i primi anni della attuale congiuntura economica, per i bassi prezzi della canapa, si erano un po' diffuse le colture del cavolo e del pomodoro; ma le sopravvenute restrizioni della esportazione, e la conseguente discesa dei prezzi, ha fatto restringere tali colture, facendole tornare all'antica importanza di semplice coltura per uso domestico. Per la stessa ragione, in questi anni, si è diffusa, e lo è ancora oggi, specialmente nel Casertano, la coltura del tabacco. Ma tuttavia prevale nella zona l'avvicendamento tipico canapa-grano, più o meno modificato secondo i luoghi, la fertilità del terreno, i bisogni della famiglia, ecc., con l'introduzione di granturco, fagioli, patata, ecc. nella rotazione. La canapa, specialmente in periodi di prezzi remunerativi, si susseguì, sullo stesso terreno, anche per 5-6 anni e più, con coltivazione intercalare (dal luglio al marzo dell'anno successivo, cioè fra la raccolta e la semina successiva della canapa) di erbaio (di orzo, avena, ruchetta, favetta, ecc.) da sovesciare. Spesso dopo la raccolta del frumento viene seminato granturco quarantino, consociato o non con fagiolo, ma la sua produzione è estremamente variabile, ed il più delle volte scarsa se vi fu mancanza di piogge, dato che si tratta spesso di terreni non irrigui.

In dipendenza di tale ordinamento colturale, l'impresa è poco ampia: da ha. 1,5 - 2 - 3 o poco più.

La lavorazione del terreno avviene con aratri in legno, e spesso anche con aratri moderni, trainati da equini o da bovini, spesso presi a nolo. In legno sono anche altri attrezzi per la lavorazione del terreno: erpici (*mángani*), assolcatori, ecc. La trebbiatura del frumento viene eseguita generalmente a macchina: varie imprese (assunte da privati, ma controllate e regolate nei turni dalle autorità municipali) posseggono le trebbiatrici e compongono la trebbiatura, installando queste in un ampio cortile o in una piazza, dei vari centri abitati, e percependo un diritto in danaro.

2. — Come rapporti tra impresa e proprietà, è molto rappresentata la piccola affittanza e, meno, la piccola proprietà coltivatrice.

Fra i rapporti tra impresa e manodopera ha luogo anche il salariato (avventizio; non fisso); vanno a lavoro salariato anche contadini piccoli proprietari e piccoli affittuari non autonomi. Non esistendo, nella zona, imprese industriali, questi contadini salariati collocano il proprio lavoro soltanto nelle imprese agricole del luogo, e migrano nei vicini *Mazzoni* di Capua, al tempo della fienagione, e anche nell'Agro pontino per gli attuali grandi lavori di bonifica.

Spesso avviene, fra contadini vicini, nolo o scambio di opere, di animali, di attrezzi, data la piccolezza delle imprese, che spesso non renderebbe eco-

nomicamente conveniente tenere animali da lavoro o macchine, e dato il notevole livello dei salari. Alcuni fondi allevano qualche bovina lattifera.

La vendita dei prodotti avviene nelle aziende stesse, direttamente o, più spesso, a mezzo di sensali, mediatori e simili, che costituiscono, anche qui, una classe sfruttatrice del contadino.

3. — L'alimentazione è — necessariamente — diversa da quella dei contadini dell'Agro nocerino: il pane e la pasta che ivi erano generi completamente acquistati, sono, invece, qui quasi sempre confezionati in casa, con frumento o granturco prodotti nell'azienda. Con i fagioli e le verdure di vario genere, qui si forma la base dell'alimentazione. Per la molitura, girano per le campagne e per le case speciali incettatori, detti « porta a molino », che ritirano al mattino il grano o il granturco, e lo riportano macinato la sera, riscuotendo una piccola percentuale in danaro o in natura.

Di carne e di latticini poco si consuma; il latte e le uova prodotte vengono venduti in parte notevole.

4. — Circa l'igiene, la religione, il sentimento nazionale, la levatura morale, intellettuale e culturale dei contadini della zona, valga quanto si è detto per l'Agro nocerino. Diremo solo di alcuni punti caratteristici.

Pur non essendo la zona malarica, il malanno è alquanto diffuso, perchè contratto dai braccianti nelle zone di bonifica o nei *Mazzoni* di Capua, dove si portano a lavorare.

Spesso è antigienico il lavoro delle donne, molto diffuso in alcune zone (Marcianise, ecc.: vedi monografia del salariato); e specialmente il lavoro — interamente eseguito dalle donne — di gramolatura della canapa.

Oggi le condizioni generali dei contadini del territorio, come da per tutto, non sono certo felici. La maggior parte delle imprese (anche qui tipicamente contadine) ripara con il lavoro alacre e continuo, con la diminuzione delle spese di coltivazione e di quelle inerenti ai consumi non di prima necessità, agli effetti della caduta dei prezzi dei prodotti della terra; e tende così, con sacrificio, a portare al pareggio il bilancio, intaccando spesso anche, per quanto è possibile, il patrimonio.

Negli anni scorsi, infatti, (culmine: 1924-25) in seguito ai prezzi alti raggiunti specialmente dalla canapa, furono realizzati risparmi altissimi, che permisero a molti contadini acquisti di terra, la costruzione della casa, e un tenore di vita abbastanza elevato.

Le cose oggi sono radicalmente mutate: molti dei contadini nuovi proprietari sono costretti a rivendere; gli affittuari sono costretti, quando non riescono a condurre alla pari il bilancio, a ricorrere al credito, oppure ad

abbandonare i fondi, andando ad ingrossare la categoria dei salariati avventizi.

In seguito alla caduta dei prezzi della canapa ed alle limitate possibilità di vendita, molti sono oggi (una volta erano pochi) gli affittuari che pagano il canone in natura, p. es., due *fasci* e mezzo di canapa a *moggio* (1): per le stesse ragioni la superficie a canapa si è ristretta, mentre si è estesa quella a frumento, mentre si sono parimenti estese altre colture, prima poco conosciute o poco diffuse, come quella del cavolo, del tabacco, della patata, ecc.

(1) Vedi il ragguglio di queste vecchie misure locali, nella Monografia che segue.

I.

UNA FAMIGLIA
DI CONTADINO PICCOLO PROPRIETARIO ED AFFITTUARIO

PARTE PRIMA.

1. — L'impresa è impiantata su tre fondi distinti: uno, in proprietà, della estensione di ha. 1,30, sito a circa un chilometro da Marcianise; l'altro, anche sito in detto Comune ed ugualmente distante, quasi, dal centro, della estensione di ha. 0,97, tenuto in affitto; un terzo fondo, ancora, sito nell'ex Comune di Gricignano, oggi frazione del Comune di Aversa, della estensione di ha. 0,85, in affitto. L'impresa si svolge quindi, complessivamente, su ha. 3,12.

La famiglia possiede, ed abita, una casa in Marcianise.

2. — La famiglia è di piccoli proprietari ed affittuari. Tale categoria, meno numerosa di quella dei contadini affittuari, e che fu tuttavia numerosa fino a qualche anno fa, si è andata ora restringendo, per le generali condizioni economiche che hanno costretto vari proprietari, più o meno improvvisati ed impreparati sopra tutto finanziariamente, a rivendere i loro fondi, comprati spesso a credito, almeno in parte.

Tutta l'attività della famiglia si svolge tra i fondi coltivati e l'abitazione in Marcianise. Il padre ed il figlio Antonio si allontanano più di frequente per andare al mercato, a Maddaloni, oppure a Napoli, per acquisti e vendite. In agosto-settembre vanno tutti, ogni mattina, ai RR. Lagni, per la macerazione e prima lavorazione della canapa.

3. — Al novembre 1933 la famiglia risultava così composta:

	E T A — anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		consumatrici	lavoratrici
Giuseppe C.	65	1,00	1,0
Vincenza, sua moglie	57	0,75	0,6
Antonio, figlio	24	1,00	1,0
Luisa, figlia	19	0,75	0,6
totale		3,5	3,2

4. — La religione è la cattolica, vivamente sentita ed osservata da tutti i membri della famiglia, di ambo i sessi.

Il padre è iscritto alla Federazione Agricoltori.

5. — Per l'igiene valga — in linea di massima — quanto si è detto nelle generalità.

La casa è tenuta in ordine ed è abbastanza pulita, il che è dovuto anche al fatto che essa è sufficientemente ampia, mentre d'altra parte non vi sono ragazzi in famiglia. Il fabbricato, però, per quanto di non molto antica costruzione, non è ben mantenuto, e lascia molto a desiderare anche dal lato igienico; la latrina è, in comune, nel cortile.

Tutti i membri della famiglia sono di ottima costituzione fisica; rarissime le malattie, tranne le comuni indisposizioni; ma in famiglia si sono verificati, parecchi anni or sono, tre casi di morte per fatti bronchiali; i tre deceduti erano tutti di età inferiore ai cinque anni.

6. — La famiglia è a caratteristiche medie rispetto alle altre della categoria, che, come già si è detto, è la più numerosa, dopo quella dei piccoli affittuari.

Essa si mantiene in discreta agiatezza oggi, nonostante alcune perdite subite con il fallimento di banche e di grossisti incettatori della canapa, ai quali Giuseppe C. (come gli altri coltivatori della zona) avevano affidata a credito merce, in periodi di prezzi alti. Questo stato di agiatezza e la levatura discreta della nostra famiglia (relativamente alle condizioni generali odierne) si deve al fatto che Giuseppe C. comprò la terra senza contrarre debiti, e che ha condotto sempre l'impresa con i soli suoi risparmi; ed ancora alla composizione della famiglia che, sia come numero, sia soprattutto come qualità (intelligenza, diligenza, età), permette un proficuo impiego delle sue braccia; ciò che diminuisce la necessità (oggi l'annulla) di ricorso ad avventizi per la coltivazione dei terreni; e permette di coltivare un'estensione maggiore.

Modo di esistenza della famiglia.

7. — L'alimentazione è, come per le altre famiglie della zona, essenzialmente vegetariana, basata principalmente sul consumo di pasta e pane di frumento e di granturco, di fagioli e patate; fortissimo è anche il consumo di verdure di ogni genere; di carne si consuma quasi soltanto la poca prodotta (pollame, maiale).

Quanto di alimentare viene prodotto nell'azienda, viene consumato dalla famiglia, e bisogna inoltre destinare parte del ricavato della vendita della

canapa (quasi unico prodotto venduto) all'acquisto di altri alimenti, specie di pane e pasta.

Per l'orario e per il numero dei pasti e per la loro composizione, veggasi quanto è detto per la seguente monografia.

8. — L'abitazione della famiglia è posta in uno dei *cortili*, nel centro abitato di Marcianise. Tutto il fabbricato è di costruzione piuttosto recente, forse di 30-40 anni, con una corte ampia, cui si accede dalla strada mediante un grosso androne ad arco. Il *cortile* è il centro della vita dei contadini che, in numero certo superiore al centinaio, abitano il vasto fabbricato: lì viene disteso ad asciugare al sole il grano trebbiato, lì si esegue la manipolazione della canapa dopo la macerazione, lì permangono i contadini la sera, dopo il lavoro e, spesso, anche i giorni festivi, a giocare a bocce o a carte.

L'abitazione della nostra famiglia è costituita da due camere a primo piano; corrispondentemente alle due camere, al pianterreno si trovano due *bassi* destinati a deposito di attrezzi, prodotti, ecc. Sempre a pianterreno, è un altro vano adibito a stalla, con tavolato ad una certa altezza, sul quale vengono tenuti paglia, fieno, ed altri foraggi. Accanto alla porta della stalla è costruita anche una piccola tettoia in legno e laterizi, per il carro ed il calesse.

Tutto il fabbricato è costruito in tufo giallo e calce. Le soffitte sono in legno e *lastrico*; i pavimenti, in mattonelle laterizi. I muri sono imbiancati, sia esternamente che internamente, con calce. In uno dei *bassi*, a pianterreno, è costruito un fornello, ma ne viene usato per la cucina, più frequentemente, un altro, costruito nel cortile.

L'illuminazione è a luce elettrica.

Ognuno dei membri della famiglia ha un abito per i giorni di festa ed un altro per il lavoro; le donne hanno qualche indumento in più.

9. — Si è già accennato al genere di svaghi che si concedono i membri della nostra famiglia: partite a bocce o a carte con altri contadini del vicinato; raramente, e solo di domenica, i maschi vanno all'osteria. Le donne vanno ad assistere a funzioni religiose. Nessuno va mai a cinema e al caffè.

Storia della famiglia.

10. — Il capo della famiglia è stato sempre coltivatore di terreni, per proprio conto; tali erano anche il nonno ed il padre, che, avendo comprato la casa, la trasmise poi a lui.

Nel dopoguerra, negli anni degli alti prezzi della canapa e degli altri prodotti, egli riuscì anche a mettere da parte risparmi tali, da permettergli di acquistare i quattro *moggi* di terreno, che ancora oggi possiede.

PARTE SECONDA.

Le fonti di entrata.

Esse sono costituite essenzialmente dal patrimonio e dal lavoro della famiglia.

a) *Il lavoro.*

11. — Valgono qui molte delle considerazioni, già fatte a proposito delle altre famiglie di contadini coltivatori diretti. Tutti gli sforzi sono rivolti alla migliore e massima utilizzazione del lavoro della famiglia, onde ricorrere il meno possibile a quello avventizio (anche oggi, in periodi di bassi salari, questi si aggirano sulle 5 lire, alle quali va aggiunto il vitto di consuetudine, che non è esagerato calcolare sulle lire 2). Più frequentemente si ricorre, invece, a scambio di opere: nella impresa della famiglia C. lavora, nei periodi di più intenso bisogno, un figlio ammogliato, che pure coltiva fondi per proprio conto, ricevendone uguali prestazioni per la sua impresa.

Circa la distribuzione del lavoro nei vari periodi dell'anno, per le varie colture e le varie operazioni, veggasi quanto si dirà nell'esame del lavoro nella famiglia di Nicola B. nel Casertano. La maggiore quantità di lavoro è richiesta dalla canapa, soprattutto per l'estirpatura e macerazione e la successiva manipolazione, nel periodo che va dai 20-25 di luglio fino a tutto settembre.

b) *Il patrimonio.*

12. — Al novembre 1933, il patrimonio della famiglia risultava il seguente:

A) CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA.

fondo rustico di <i>moggia</i> 4 (1), presso Marcianise	L.	28.000	
<i>bestiame</i> : 2 cavalle; 1 maiale; pollame	»	2.790	
<i>attrezzi</i> : 1 carro; 2 aratri; 2 <i>mangani</i> ; 1 assolcatore; 1 erpice; 3 vanghe; 2 zappe; 2 rastrelli; 2 bidenti; 8 falciuole; vari attrezzi in legno per la manipolazione della canapa; 3 sec- chie; 1 calesse; attrezzi vari	»	1.720	
	L.		32.510

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA.

casa d'abitazione in Marcianise	L.	20.000
<i>mobilia</i> : 2 cassettoni; 3 letti completi; 1 armadio; 1 tavolo; 6 sedie; quadri, gingilli, ecc.	»	890

(1) = circa ha. 1,30.

<i>utensili vari di cucina</i> , ecc.	»	250	
<i>biancheria</i> : 6 lenzuola; 6 asciugamani; 6 coperte; 6 tovaglie; 6 tovaglioli; varie	»	560	
<i>vestiario</i> : 4 vestiti da uomo; 6 vestiti per donna; scarpe; abbi- gliamento personale per tutti e quattro i membri della fa- miglia.	»	1.460	
	L.		23.160
PATRIMONIO			L. 55.670

Volendo riferire il patrimonio alle unità consumatrici di età superiore ai 10 anni, si avrà L. 55.670 : 3,5 = 15.900 per ognuna di esse.

La cifra è altissima; ma si consideri che di tutto il patrimonio, ben l'86,3 % è rappresentato dal capitale fondiario, appena l'8 % dai capitali di scorta, e il 5,7 % dagli elementi usati dalla famiglia (esclusa l'abitazione).

BILANCIO DELLA FAMIGLIA

ENTRATE.

13. — Le entrate derivano dalla impresa terriera assunta dalla famiglia. Analizzando dette entrate, e le spese relative, per dedurne il reddito della famiglia, si ha:

Attività:	Entrate	
	monetarie	in natura
fitto presunto della casa di abitazione	L.	1.200
Prodotti dell'impresa agraria:		
1) canapa, <i>fasci</i> 6 (1) a <i>moggio</i> (2), a L. 200, per 4 <i>moggia</i>	»	2.300
2) frumento: quintali 15 a L. 100, e, al netto dei rimpieghi	»	300
3) granturco e fagioli consociati per 1 <i>moggio</i> : 10 <i>tomoli</i> (quint. 4,80) del primo a L. 75 il quint. = L. 360, e 3 <i>tomoli</i> (quint. 1,44) degli altri a L. 70 il quint. = L. 100; e al netto dei rimpieghi	»	430
4) ortaggi ed uva	»	250
5) prodotti del suino ingrassato	»	500
6) pollame ed uova	»	519
7) combustibile (<i>canapuccioli</i> , legna)	»	250
TOTALE ATTIVITA'	L.	3.119
	L.	6.186
		9.305

(1) 1 *fascio* = kg. 71,2.

(2) il *moggio* « capuano » vigente in territorio di Marcianise, è ha. 0,32.65: quello « aversano » vigente in territorio di Gricignano, è ha. 0,42.87.

B) *Passività* :

	Spese	
	monetarie	in natura
1) canone di fitto e prestazioni (pei terreni in affitto)	L. 22	2.539
2) acquisto di concimi	» 356	
3) foraggio acquistato: fieno per le due cavalle : quint. 25 a L. 15	» 375	
4) mangime per polli	» 175	
5) medicine, ferrature, ecc.	» 30	
6) spese di trebbiatura	» 75	
7) acquisto di un suino di due mesi	» 45	
8) quota di rimonta per le due cavalle	» 140	
9) manutenzione e ammortamento carro e attrezzi	» 100	
10) tasse ed imposte	» 535	
11) spese diverse	» 15	
	<u>L. 1.868</u>	<u>2.539</u>
TOTALE PASSIVITA'	L. 4.407	

si riassume :

	monetarie	in natura	totale
	lire	lire	lire
attività	3.119	6.186	9.305
passività	1.868	2.539	4.407
reddito del contadino	1.251	3.647	4.898
ripartizione percentuale	26	74	100

14. — Il reddito della famiglia risulta, così, di L. 4.898, di cui 3.647, cioè circa il 74 %, sono date da prodotti dell'azienda, in natura. Comprende il beneficio fondiario dei 4 *moggi* in proprietà, l'interesse sul capitale di esercizio, il compenso al lavoro (manuale e direttivo) il profitto; essendosi aggiunto — per le esigenze di metodo, ricordate in precedenti Monografie — il fitto presunto dell'abitazione (valore calcolato) che poi ricomparirà tra le *uscite* (1).

(1) Propriamente per l'impresa agraria, il reddito di questo contadino imprenditore, sarebbe costituito da un attivo di L. (9.305 — 1.200 =) 8.105, e da un passivo di L. 4.407; cioè sarebbe di (8.105 — 4.407 =) L. 3.698; e tale reddito sarebbe così distribuito economicamente:

1) prezzo (calcolato) del servizio di capitale fondiario (del fondo in proprietà)	L. 1.600	
2) interesse sui capitali di esercizio	» 290	
	<u>L. 1.890</u>	
3) residua: remunerazione del lavoro (direttivo e manuale) compreso profitto	» 1.808	
	<u>L. 3.698</u>	

(al netto da imposizioni fiscali).

Dividendo per le unità lavoratrici della famiglia (3,2), si avrebbe un reddito annuo di lavoro, per ognuna di esse, di L. 565.

USCITE.

Le uscite della famiglia risultano le seguenti :

	spese		consumi
	monetarie	in natura	in natura
a) <i>alimenti</i> :			
1) farina di frumento, da ridurre in pane e pasta	L.		970
2) spese di molitura	» 54		
3) granturco, da ridurre in pane	»		340
4) spese di molitura	» 20		
5) pasta comprata, kg. 45 a L. 2	» 90		
6) fagioli	»		90
7) ortaggi e frutta	»		250
8) carne, kg. 5 a L. 9	» 45		
9) prodotti del suino ingrassato	»		500
10) pollame ed uova	»		72
11) baccalà, acciughe, ecc.	» 80		
12) olio, sale, altri condimenti, varie	» 160		
13) vino : hl. 1	» 100		
b) <i>abitazione</i> :			
14) fitto presunto della casa d'abitazione	»		1.200
15) manutenzione, mobilio ed utensili, riparazioni	» 40		
16) combustibile (legna e « canapuccioli »)	»		225
17) illuminazione	» 160		
c) <i>vestiario</i> :			
18) rinnovamento e riparazione di abiti e biancheria	» 200		
19) scarpe	» 100		
d) <i>bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario, varie</i> :			
20) elemosine, culto, ecc.	» 10		
21) fumo	» 100		
22) osterie, altri svaghi e diverse	» 50		
e) <i>imposte</i> :			
23) imposta per la casa	» 90		
24) contributi diversi	» 35		
	<u>L. 1.334</u>	<u>3.647</u>	
TOTALE USCITE			4.981

15. — Sicchè i risultati del bilancio della famiglia possono così riassumersi :

	monetarie	in natura	totale
	lire	lire	lire
entrate	1.251	3.647	4.898
uscite	1.334	3.647	4.981
sbilancio passivo	83	..	83

Il risparmio, come si vede, risulta negativo. Gran parte del reddito, infatti, è costituito da generi che vengono consumati interamente dalla famiglia. Il pochissimo danaro liquido realizzato, serve per le indispensabili spese della famiglia, fin dove esso può arrivare.

Alcune economie sul bilancio, la famiglia riesce ancora a realizzarle; talune voci, particolarmente, sono oggi ancora più contratte, come si vede dalle note al bilancio.

NOTE AL BILANCIO.

ENTRATE.

A) Attività :

1) — Canapa: si sono assunte — come per gli altri prodotti — le medie dei valori degli ultimi tre anni. Parte va venduta, e parte — vedi B) Passività 1) va corrisposta come affitto.

2) — Frumento: è una media produzione abbastanza alta, ma tale è ormai da diversi anni, mercè l'adozione di sementi elette ed il cresciuto impiego dei concimi chimici.

La cifra netta di reimpieghi è ottenuta così: produzione quint. 15; fissate il prezzo medio in L. 100, si hanno L. 1.500. Quintali 3 sono venduti per L. 300; dalle rimanenti L. 1.200 si sono detratte L. 150 per quint. 1,5 di seme e L. 80 per la crusca ricavata dalla molitura e reimpiegata nell'azienda per l'alimentazione del bestiame, ottenendosi così (1.200 — 230 =) L. 970.

3) — Granturco e fagioli: sono quelli coltivati in coltura principale: talora viene coltivato anche il granturco quarantino, in coltura intercalare, dopo la raccolta del grano; ma, data la siccità frequente, e la mancanza di acqua irrigua, i raccolti sono in media scarsi, e la qualità scadente, sicchè, in ogni caso, tale prodotto viene dato al bestiame.

Dalle L. 360 del granturco sono state detratte L. 20 per il seme; dalle L. 100 dei fagioli, L. 10.

4) — Ortaggi ed uva: è la pochissima uva prodotta dalle viti *maritate* ai pioppi, lungo i limiti del fondo, e salvata da furti non infrequenti, data la mancanza di custodia: gli ortaggi sono quelli prodotti nel fondo, ad esclusivo uso della famiglia.

6) — Pollame ed uova: le uova vengono vendute al minuto, giornalmente, dalla figlia di Giuseppe C., a Marcianise.

7) — Combustibile, è dato principalmente dai residui della lavorazione della canapa (*canapuccioli*), e dalla legna ricavata dalla potatura dei pioppi.

B) Passività :

1) — Canone di fitto e prestazioni: il canone è costituito da *fasci* 2,5 di canapa *pronta*, a *moggio*; cioè di fasci 12,5 per i 5 moggio, a L. 200 = L. 2.500; le prestazioni sono costituite da 2 capponi a Natale (acquistati a L. 11 l'uno), da 1 gallina (L. 14), e una certa quantità di *canapuccioli* (L. 25) a Pasqua.

2) — Acquisto di concimi: è la cifra, già ridotta in relazione con le condizioni economiche attuali; essa è così ripartita: letame 10 *carri* a L. 10; solfato ammonico quint. 2 a L. 80; nitrato di calcio quint. 1,2 a L. 80.

9) — Manutenzioni e ammortamenti: sono cifre ridotte, relative alle riparazioni ed ai rinnovamenti più indispensabili.

10) — Tasse ed imposte, comprendono: l'imposta terreni, con relativi contributi sindacale ed assicurativo; il reddito agrario; l'utenza stradale, per il carro ed il calesse; la tassa patente; il contributo per le guardie campestri, ed altre minori.

USCITE.

1-3) — Vedi note al bilancio: Entrate, A) *Attività*, n. 2, 3.

5, 13) — Sono voci ancora più contratte oggi.

7) — Il consumo di ortaggi è basso, specie in confronto con quello delle famiglie del Nocerino, dato il diverso ordinamento colturale dell'azienda; di qui anche il minore consumo di sale ed olio.

9) — Le lire 500 sono il prezzo corrente di mercato del suino ingrassato; la carne di esso viene solo in piccola parte consumata allo stato fresco; il resto è consumo di prosciutto e salumi, lardo, sugna ecc.

10) — Figurarono alle entrate in natura per un valore di L. 86; di questo valore, L. 14 sono destinate a prestazioni (vedi sopra, *Passività*, 1); le rimanenti L. 72 sono consumate e comprendono:

7 polli	L. 49
n. 75 uova, a L. 0,30	» 23

11) — Le lire 80 vanno così ripartite:

baccalà: kg. 10	L. 30
acciuoghe, aringhe, ecc.	» 21
salumi vari: kg. 1	» 15
formaggio: kg. 2	» 14

12) — Le lire 160 vanno così ripartite:

sale: kg. 30 a L. 1,50	L. 45
olio: lt. 25	» 100
pepe ed altri condimenti.	» 5
zucchero	» 10

16) — Altre lire 25 di valore compaiono nelle prestazioni (vedi come sopra). Il maggior consumo di combustibile di questa famiglia — data anche la disponibilità di «canapuccioli» e di legna nell'azienda — è richiesto, sopra tutto, dalla cottura del pane.

15 e 18) — sono voci ancor più contratte, oggi.

21 e 22) — idem, idem.

24) — Contributi diversi: comprende la tassa di famiglia, contributi sindacali, ed altri.

II.

UNA FAMIGLIA DI CONTADINO AFFITTUARIO

PARTE PRIMA.

1. — L'impresa della famiglia studiata si svolge su un fondo seminativo, della estensione di circa quattro *moggi* (ha. 1,30); esso dista quasi un chilometro dal centro abitato di San Nicola la Strada, una volta Comune autonomo, oggi frazione del Comune di Caserta, con oltre 5.000 abitanti.

San Nicola la Strada è costituito sul tipo dei *rioni* e *casali* già descritti. Caserta è a circa 3 km., e costituisce il maggiore centro di attrazione per le popolazioni rurali dei dintorni. Molti contadini si recano pure, da San Nicola, ai mercati che si svolgono settimanalmente a Maddaloni e a Marcianise.

Tutta la zona è servita da buone strade che congiungono i centri fra loro e li allacciano alle grandi arterie nazionali. Per Caserta passano le linee ferroviarie che la congiungono ad Aversa, Maddaloni e Napoli da un lato, a Capua, Sparanise e Roma da un altro, a Benevento e Foggia.

2. — La vita della famiglia si vive tutta tra il fondo coltivato e il paese di San Nicola. Solo il capo della famiglia va spesso a Caserta, Maddaloni e Marcianise. In agosto-settembre, poi, si recano tutti, ogni giorno, e per diversi giorni, ai più vicini « Lagni », per la macerazione della canapa.

3. — Al giugno 1933, la famiglia risultava così composta :

	E T A — anni	RIDUZIONE AD UNITA	
		consumatrici	lavoratrici
Nicola B.	38	1,00	1,0
Maria, sua moglie.	34	0,75	0,6
Giuseppina, figlia	16	0,75	0,3
Luigi, figlio.	3	0,50	..
totale		3	1,9

4. — Circa la religione, il sentimento nazionale, le abitudini morali, ecc., niente è diverso, rispetto a quanto si è detto per le famiglie precedenti. Nicola B. è un ex-combattente.

5. — Anche qui l'igiene e la pulizia personale e della casa lasciano molto a desiderare, se si pensi alla insufficienza delle abitazioni, e alla mancanza di acqua corrente nelle case, che è anzi considerata un lusso, specialmente per il suo prezzo.

Ciononostante, la salute dei componenti la famiglia è ottima. Del resto, in tutta la zona, fra i contadini, son rare le malattie: la sifilide e la tubercolosi sono poco diffuse; frequenti sono invece i casi di malaria, non perchè la zona sia malarica, ma perchè la infezione viene importata, da braccianti, dall'Agro Pontino, o dai *Mazzoni* di Capua, o dai *Regi Lagni*. Nella nostra famiglia non si sono avuti casi di malaria.

6. — La famiglia appartiene al tipo più diffuso della zona, e lo rappresenta abbastanza fedelmente.

Modo di esistenza della famiglia.

7. — Il regime alimentare è essenzialmente vegetariano; la carne, considerata un genere di lusso, viene consumata poche volte nell'anno, ed è costituita quasi esclusivamente da quella prodotta nell'azienda e non venduta. Pel resto, quasi tutti i generi consumati vengono prodotti nell'azienda: grano, fagioli, granturco, ortaggi, patate, ecc. Vengono acquistati baccalà, acciughe, aringhe, formaggio ed altri generi, quando quelli prodotti non bastano.

L'olio viene acquistato: si produce in piccola quantità sulle colline che lambiscono il territorio.

Il pane viene mandato a cuocere al forno pubblico, poichè di forno difetta la casa. Oggi che le condizioni economiche non sono floride, il pane di frumento ha ceduto parecchio a quello di granturco. Le uova vengono — il più possibile — vendute, per realizzare danaro.

La consistenza, il numero, le ore dei pasti sono pressochè i seguenti:

a) colazione, alle 8 circa del mattino, sul fondo:

pane con cipolla cruda, o acciughe, o aringhe, e poco vino;

b) seconda colazione, alle ore 12, sul fondo:

pane con baccalà, o formaggio;

c) pranzo, verso le 18, a casa:

pasta, sola o mista a fagioli, o patate; oppure soli fagioli; rape, o patate, o verdura cotta, o insalata; frutta (quando c'è) e poco vino.

Naturalmente tale indicazione è molto approssimata, variando moltissimo la consistenza, il numero e le ore dei pasti, secondo le stagioni, secondo le derrate man mano prodotte, secondo i lavori da eseguire sul fondo, secondo i prezzi delle derrate acquistate, ecc.

Il dolce si mangia solo nelle grandi feste e solennità religiose: sono i dolci tradizionali, confezionati in casa.

Nel complesso, come si vede, l'alimentazione è a base di pane e pasta, e di verdure e ortaggi prodotti.

8. — L'abitazione, posta in San Nicola, è costituita da un vano terreno e da una camera a primo piano, con accesso dal *cortile* mediante scala esterna in muratura. Il fabbricato è costruito in pietra di tufo giallo e calce; esternamente ed internamente è intonacato ed imbiancato; i soffitti sono in travi di ferro, e i pavimenti sono in cemento; il tetto è in laterizi. Il *basso* è adibito a stalla per la vacca ed il vitello, nonchè a ricovero per il maiale e per i polli; e serve anche come deposito di attrezzi, prodotti, sementi, concimi, ecc. Presso l'uscio del « basso », è costruito in muratura un fornello per cucinare.

Non è raro vedere le galline scorrazzare liberamente per la stanza. Sotto il letto son tenute le provviste: qualche sacco di patate, ecc., mentre i « provoloni », i salami e i prosciutti sono appesi al soffitto.

I pochi utensili da cucina sono tenuti nel *basso*, o anche nella camera al primo piano, appesi alle pareti.

L'illuminazione è a luce elettrica.

Ogni membro della famiglia ha due vestiti; uno per i giorni di festa, che dura più anni, ed un altro per il lavoro. In genere, occorre per il lavoro un vestito, per persona, all'anno; si comprano però anche indumenti usati, specie per il lavoro.

Le due donne, posseggono due vestiti per le feste. Il consumo più forte è per le scarpe.

9. — Nessuno svago o divertimento si concede la famiglia di Nicola B., se si eccettui la partecipazione a qualche festa religiosa del paese o di qualche paese vicino, celebrata con processioni e funzioni, e di sera con luminarie e musica.

L'unica bevanda alcoolica consumata è il vino. E' invalsa l'abitudine, nei contadini della zona, di frequentare le osterie, e ci va anche Nicola B. Egli fuma, anche ma poco, date le sue condizioni disagiate di oggi. I giovani del paese usano anche andare, la domenica, ma non sempre, al cinema, e, sempre di domenica, ad assistere a gare sportive.

Storia della famiglia.

10. — Nicola B. è stato sempre affittuario-coltivatore di terre; solo in gioventù egli ha prestato il suo lavoro a giornata, come salariato avventizio. Egli oggi non aspira ad altro che a portare al pareggio il suo bilancio, ed accumulare, quando tornino i tempi buoni, tale risparmio da poter comprare una casetta, e, ove sia possibile, anche un po' di terra per impiegare in parte il lavoro della famiglia, assicurandole così una parziale indipendenza economica.

I contadini qui son alieni da ogni tendenza ad abitudini cittadine, o ad aspirazioni che portino ad abbandonare la terra, alla quale invece sono attaccatissimi.

PARTE SECONDA.

Le fonti di entrata.

Esse sono rappresentate essenzialmente dal lavoro della famiglia, non possedendo essa alcunchè di immobile, nè di mobile, salvo il poco arredo della casa e gli attrezzi necessari alla coltivazione.

Le esaminiamo brevemente:

a) *Il lavoro.*

11. — Grazie al lavoro continuo e appassionato, prodigato da Nicola B. con i suoi nel fondo, senza badare a sacrifici o privazioni, nè alla misura in cui esso risulta retribuito, oggi egli riesce a condurre alla pari il bilancio familiare, o a chiuderlo solo leggermente in passivo.

La lavorazione della terra, che fino a pochi anni fa veniva eseguita esclusivamente con la vanga, e un po' con la zappa, viene oggi eseguita con aratri, erpici, ed altri attrezzi. Si tratta molte volte di strumenti alquanto primordiali e in legno; ma oggi si va diffondendo l'uso di macchine moderne e Nicola B. possiede, appunto, un piccolo aratro in ferro.

Lavorano nel fondo tutti e tre, Nicola B., la moglie e la figlia. In alcuni periodi dell'anno, la mano d'opera da essi prestata nel fondo, non basta, ed allora la famiglia ricorre allo scambio di opere, più largamente praticato oggi nella zona, mentre una volta si assumevano, in taluni lavori, anche avventizi.

Per la lavorazione del terreno si ricorre altresì allo scambio di animali. Nicola B., ad esempio, possiede una sola vacca (da latte e da lavoro), e provvede con scambio. Per il trasporto della canapa al maceratoio, Nicola B. attacca al suo carro un animale prestato a scambio, da un vicino.

La trebbiatura viene fatta col correggiato.

Fra le colture, quella che richiede la maggior copia di lavoro umano è la canapa; prima per l'accurata preparazione del terreno, poi per le scerbature eseguite a mano, poi ancora per l'estirpamento, l'appassimento e la successiva manipolazione del prodotto, fino a renderlo commerciabile. I mesi in cui ricorre maggiore quantità di lavoro sono quelli di giugno a settembre, per le operazioni di raccolta e di trebbiatura del frumento, e quelle di raccolta e di manipolazione della canapa.

Non viene mai prestata, da alcun membro della famiglia, opera salariata in altrui imprese; nè esistono nelle vicinanze imprese industriali che assorbano mano d'opera, salvo qualche stabilimento per la scelta e la cura del tabacco (nel solo Casertano).

b) *Il patrimonio.*

12. — Gli elementi patrimoniali rilevati e valutati al giugno 1933, risultano i seguenti:

A) CAPITALI IMPIEGATI IN IMPRESE DELLA FAMIGLIA.

<i>bestiame</i> : 1 vacca; 1 vitello; 1 maiale; pollame	L.	1.030	
<i>attrezzi</i> : 1 carro; 1 aratro; 1 « mangano » in legno; 1 erpice; 3 zappe; 3 vanghe e 1 rastrello; 1 bidente; 5 falciuole; 2 secchie; attrezzi per la manipolazione della canapa; 3 botti; attrezzi vari	»	1.070	
	L.	—	2.100

B) ELEMENTI PATRIMONIALI USATI DALLA FAMIGLIA.

<i>mobilia</i> : 1 cassettone; 2 letti completi; quadri, gingilli vari, ecc.; 1 armadio; 1 tavolo; 3 sedie	L.	590	
<i>utensili da cucina e vari</i> : 1 caldaia; 3 tegami; 1 secchio; 6 piatti; 6 bicchieri; 3 posate; 2 bottiglie; altri utensili	»	75	
<i>biancheria</i> : 6 lenzuola; 6 asciugamani; 4 coperte; 4 tovaglie; 6 tovagliuoli; varie	»	430	
<i>vestiario</i> : 2 vestiti da uomo; 5 vestiti per donna; 3 vestiti per il bambino; scarpe; abbigliamento personale per tutti e tre.	»	980	
	L.	—	2.075
PATRIMONIO	L.	—	4.175

Dividendo per le unità consumatrici, di età superiore ai 10 anni, avremo: (L. 4.175: 2,5 =) L. 1.670 per ognuna di esse.

Il patrimonio risulta per circa il 50 % di capitali impiegati nell'impresa della famiglia.

BILANCIO DELLA FAMIGLIA

ENTRATE.

13. — Le entrate della famiglia derivano esclusivamente dalla impresa terriera assunta.

Le analizzeremo brevemente, venendo a determinare il reddito, per deduzione delle spese.

A) <i>Attività</i> :	entrate	
prodotti del fondo:	monetarie	in natura
1) canapa: fasci 6 (1) a <i>moggio</i> (2); per <i>moggia</i> 2,5 fasci 15, a L. 200	L. 1.000	2.000
2) frumento: per 1 <i>moggio</i> , quint. 7 a L. 100 = L. 700, al netto di di reimpieghi	»	590
3) granturco e fagioli, per mezzo <i>moggio</i> ; quint. 4,5 di mais, al netto di reimpieghi, a L. 75	»	330
e kg. 92 di fagioli a L. 0,70, idem	»	62
4) ortaggi e frutta	»	300
5) vitello (quota annua)	»	200
6) latte: lt. 1.300 a L. 0,60	»	660
7) pollame ed uova	»	200
8) carne ed altri prodotti del maiale	»	500
9) vino: hl. 20 a L. 30	»	300
10) residui della canapa (canapùccioli) e legna, da bruciare	»	150
	L.	2.360
TOTALE ATTIVITA'	L.	4.482
		6.842

B) <i>Passività</i> :	uscite	
	monetarie	in natura
1) canone di affitto	L.	44
2) seme di canapa: kg. 30 a L. 4,65	»	140
3) concimi: perfosfato, quint. 6 a L. 25	»	150
solfato ammonico, quint. 3 a L. 80	»	240
nitrato di soda, quint. 1	»	90
4) foraggi acquistati: fieno, quint. 10 a L. 15; altri mangimi per la vacca e pel suino	»	268
5) acquisto di un maialetto da ingrasso	»	75
6) medicine, ecc., per la vacca	»	15
7) quota annua di rimonta di essa	»	50
8) manutenzione e ammortamento di attrezzi	»	40
9) imposte e tasse	»	100
10) spese diverse	»	50
	L.	1.262
TOTALE PASSIVITA'	L.	2.012
		3.274

(1) 1 *fascio* = kg. 71,2.
(2) 1 *moggio* = ha. 0,32.92.

14. — Il reddito del contadino risulta di L. 3.568, così determinato:

	monetarie lire	in natura lire	totale lire
attività	2.360	4.482	6.842
passività	1.262	2.012	3.274
reddito del contadino	1.098	2.470	3.568
ripartizione percentuale	31	69	100

Tale cifra comprende il compenso al lavoro della famiglia, gli interessi al capitale di esercizio, il profitto dell'impresa agraria.

Detraendo tali interessi, avremo: L. 3.568 — 135 = L. 3.433. Dividendo per le unità lavoratrici della famiglia, otteniamo un reddito di lavoro di L. (3.433 : 1,9 =) 1.806 per unità lavoratrice.

USCITE.

15. — Le uscite risultano le seguenti:

a) <i>alimenti</i> :	spese monetarie	consumi in natura
1) farina di frumento da trasformarsi in pane e pasta, e spese di molitura, infornatura, ecc.	L. 30	590
2) granturco trasformato in pane, e spese di molitura, infornatura, ecc.	» 25	330
3) pane acquistato, kg. 50 a L. 1,50	» 75	
4) pasta acquistata, kg. 25 a L. 2	» 50	
5) fagioli	»	62
6) ortaggi e frutta.	»	300
7) carne, kg. 10 a L. 6	» 60	
8) prodotti del maiale ingrassato	»	500
9) pollame ed uova	»	118
10) baccalà, acciughe, aringhe, ecc.	» 70	
11) latte, lt. 200, a L. 0,60	»	120
12) formaggio kg. 2, a L. 7,50	» 15	
13) vino, hl. 10 a L. 30	»	300
14) olio, sale, condimenti, varie	» 200	
b) <i>abitazione</i> :		
15) canone di affitto per la casa	» 480	
16) manutenzione di mobili e utensili, piccole riparazioni	» 40	
17) comustibile (« canapuccioli », legna)	»	150
18) illuminazione	» 80	

c) *vest'ario* :

19) rinnovamento e riparazione di abiti	»	135
20) idem di scarpe	»	100

d) *bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario, varie* :

21) elemosine, culto, ecc.	»	10
22) servizio sanitario	»	30
23) spese di tram, ecc.	»	10
24) fumo, osterie, altri svaghi, e diverse	»	60

e) *imposte* :

25) tassa di famiglia	»	40
---------------------------------	---	----

L. 1.510 2.470
 TOTALE USCITE L. 3.980

16. — Il bilancio della famiglia si può, allora, riassumere così:

	monetarie lire	in natura lire	totale lire
entrate	1.098	2.470	3.568
uscite	1.510	2.470	3.980
sbilancio passivo L.	412	..	412

Il risparmio, come si vede, è negativo; ciò è dovuto alla caduta dei prezzi dei prodotti venduti e, d'altra parte, alla impossibilità di ridurre, oltre certi limiti, le spese necessarie per la coltura. Piuttosto, oggi si ripara con la contrazione delle spese inerenti al bilancio familiare, specialmente per consumi non di primissima necessità, e con ricorso al credito.

NOTE AL BILANCIO.

ENTRATE.

A) *Attività* :

1) — canapa: il prezzo è desunto — come quello di tutte le altre derrate — dalla media dei valori degli ultimi tre anni. Ne compare una certa quantità (per 2.000 lire) fra le passività non monetarie, perchè essa vien data, al proprietario, quale canone di affitto (vedi B: Passività).

2) — frumento: la produzione si aggira sui 7 quintali a *moggio*, per le varietà elette, molto diffuse oggi. Dal valore di L. 700, si sono detratte L. 50 per kg. 50 di grano da seme e L. 60 per la crusca ricavata dalla molitura, l'una e l'altro reimpiegati nella impresa e che quindi non compaiono nemmeno nelle passività.

4) — ortaggi e frutta prodotti : è una cifra molto approssimata, giacchè si tratta di generi prodotti in minime proporzioni, e consumati poco per volta. Comprendono principalmente patate, rape, pomodori e cipolle.

5) — vitello: si è calcolata una « quota annua », detraendo una quota dal probabile prezzo di vendita del vitello, considerato che esso non si ha tutti gli anni.

6) — latte: viene venduto giornalmente, come le uova, a San Nicola o a Caserta, dalla figlia o dalla moglie di Nicola B. ; solo in piccola parte (lt. 200) è consumato dalla famiglia.

9) — vino: è quello prodotto dalle viti maritate ai pioppi, disposti a filari. L'uva viene trasformata in vino servendosi di attrezzi prestati da un vicino. Essendo frequentissimi — specialmente oggi — questi scambi di animali, di opere, di macchine, non si son fatti comparire i valori corrispondenti a detti servizi nè all'entrata, nè all'uscita del bilancio.

La produzione è molto variabile, non solo perchè essa va aumentando man mano fino al terzo anno (la potatura, molto forte, viene eseguita ogni tre anni), ma anche perchè, essendo i fondi incustoditi e privi di muri di cinta, sono frequenti i furti di uva. Per il prezzo : si è calcolato L. 30 l'hl. per il vino venduto come per quello consumato, sebbene per quest'ultimo si sarebbe dovuto valutare il prezzo di acquisto all'azienda (cioè prezzo al mercato, aumentato delle spese di trasporto) ; ma in tal caso si sarebbe giunti ad una cifra esagerata, per il dazio che vi gioca parecchio, e non rispondente alla realtà dei fatti ; giacchè il contadino consuma la qualità meno mercantile del vino, e la consuma in quella quantità, solo perchè prodotto da lui.

B) *Passività* :

1) — canone di affitto: una volta veniva pagato in danaro ; oggi, per la saltuarietà di prezzo e le difficoltà di smercio della canapa (che rappresenta, in queste imprese, la principale, se non l'unica fonte di entrata monetaria), esso vien prestato in natura, al proprietario, che vende la canapa in maggior partita, per proprio conto. Esso è costituito, oggi, da fasci 2,5 di canapa a *moggio*, cioè, per 4 *moggia*, 10 fasci. Le prestazioni sono costituite da 4 capponi acquistati, per L. 44, e da 40 uova, prodotte, per L. 12.

2) — seme di canapa: la semente viene acquistata tutta, anno per anno, raramente viene prodotta.

3) — concimi, sono cifre medie, oltre che per il prezzo, anche per le quantità : oggi il loro impiego è ridottissimo ; la loro spesa incide — come si vede — fortemente sul bilancio di uscita, quindi su quella voce particolarmente si dirigono gli sforzi del contadino per realizzare delle economie.

4) — Gli altri mangimi acquistati sono costituiti da erusca e farine diverse.

Non compaiono, al solito, nelle passività le voci riferentisi a prodotti reimpiegati nella azienda (vedi nota 2, alle Attività).

USCITE.

1) — La cifra segnata ai *consumi in natura* corrisponde al valore del frumento da molire ; la cifra segnata alle *spese monetarie* si riferisce alle spese per la molitura, l'infornatura, ecc.

2) — Vedi nota precedente.

3-4) — Oggi la famiglia cerca di diminuire queste voci, facendosi bastare il frumento ed il granturco prodotti, e surrogandoli parzialmente nel consumo con patate, fagioli, ecc.

5) — Oggi il consumo è aumentato (vedi nota 3, 4).

6) — La voce più importante è costituita dalle patate.

7) — Il consumo è oggi quasi annullato.

8) — Lire 500 è il prezzo medio corrente del maiale ingrassato ; la carne di esso viene consumata solo in piccola parte allo stato fresco ; il resto è consumo di prosciutto e salumi, lardo, sugna, ecc.

9) — Le L. 118 di valore (altre L. 12 compaiono nelle *Passività*, fra le prestazioni) vanno così ripartite :

n. 5 polli a L. 6,80	L. 34
n. 280 uova a L. 0,30	» 84

10) — Il consumo è, oggi, molto aumentato. Le lire 70 vanno così ripartite :

baccalà : kg. 15	L. 45
salumi : kg. 1.	» 15
acciughe, aringhe, ecc.	» 10

14) — Le lire 200 vanno così ripartite :

sale : kg. 40	L. 60
olio : lt. 25	» 100
pepe ed altri condimenti	» 20
zucchero e caffè	» 20

15) — canone di affitto della casa : oggi è un po' ridotto ; L. 40 mensili è la media.

16) — manutenzione, ecc. : oggi questa voce è ridottissima.

19-20) — abiti, scarpe : le cifre sono oggi molto ridotte.

22) — servizio sanitario : oggi è annullato, salvo casi eccezionali ; spesso il medico viene compensato con regali di uova, pollame, ecc., prodotti nell'azienda.

24) — fumo : oggi la spesa è minima : in tempi migliori però la spesa annua si aggirava perfino sulle 200 lire.

III.

UNA FAMIGLIA DI SALARIATO AGRICOLO AVVENTIZIO

PARTE PRIMA.

1. — Quando si parla di *salariato*, nella zona, s'intende parlare di *avventizi*, giacchè di salariati *fissi* non ce n'è quasi. Il salario, in centri come questi, agricoli ed un pò anche industriali, non è nemmeno il tipo di salario agricolo « puro ». La massa è costituita da appartenenti a famiglie contadine che, non avendo mezzi per affittare fondi e per coltivarli, collocano il proprio lavoro in imprese agricole della zona o di quelle adiacenti, in qualche rara impresa industriale, o in lavori pubblici ed edili in genere, in qualità di manovali.

Antonio C., capo della famiglia oggetto del nostro studio, è un salariato agricolo avventizio: la famiglia può ritenersi abbastanza rappresentativa della categoria.

2. — Antonio C. abita con la famiglia a Marcianise.
Le condizioni generali del territorio sono state già descritte.

3. — Al febbraio 1934 la famiglia era così composta:

	E T A — anni	RIDUZIONE AD UNITÀ	
		consumatrici	lavoratrici
Antonio C.	38	1,00	1,0
Rosa, sua moglie	35	0,75	0,6
Angela, figlia	12	0,75	0,3
totale		2,5	1,9

I coniugi C. hanno avuti altri 6 figli, tutti morti all'età di pochi mesi (dai 6 ai 18).

4-5. — Per la religione ed il sentimento nazionale, valga quanto si è detto in principio, per i contadini di tutta la zona.

Naturalmente, per quanto riguarda le abitudini morali, esse sono depresse nella nostra famiglia, come — in genere — in tutte quelle di salariati, gente non attaccata alla terra, ma costretta a vagare in cerca di lavoro, che ha un tugurio per abitazione, che guadagna poco, che si nutre male. I vizi — specie l'alcoolismo — sono più accentuati (salvi i limiti imposti dalle condizioni economiche) per l'ozio forzato di intere giornate e per la mancanza di occupazioni secondarie, così frequenti invece nei contadini coltivatori di terre proprie o in affitto. Si ha a che fare, talora, con uomini quasi abbruttiti dal lavoro disagiato, dalla denutrizione, dalla vita incerta che sono costretti a menare, dalle condizioni igieniche, dell'abitazione e personali, spesso deplorevolissime.

Un certo aiuto alle famiglie di salariati della zona — come alla nostra — viene, durante il periodo invernale, dai centri assistenziali dell'E. O. A. del Partito fascista, i quali procedono alla distribuzione di generi alimentari, o di alimenti cucinati.

Tutti gli attuali componenti la famiglia sono di buona costituzione fisica.

6. — La nostra famiglia può ritenersi a caratteristiche medie.

Modo di esistenza della famiglia.

7. — L'alimentazione è quanto mai variabile, per quanto riguarda sia la consistenza dei pasti, sia il numero e l'ora di essi; e ciò per i seguenti fattori cui essa è intimamente legata: gli introiti della famiglia, variabilissimi a seconda dei mesi e dei giorni; il fatto che i salariati hanno, quando vanno ad alcuni lavori, il vitto, oltre il salario; il fatto che essi si procurano, dagli stessi datori di lavoro, o altrove, alcuni generi, prodotti della terra, a titolo semi-gratuito, ecc.

Intanto, in tutti i casi, non consumano mai più di un pasto caldo al giorno, costituito da fagioli, o ceci, con pasta o, più spesso, soli. Il « secondo piatto » è costituito da pane con un pò di « ventresca » (grasso di maiale salato), o formaggio, o semplicemente olio e sale.

Il pane è costituito da farina mista di frumento e granturco, o, frequentemente, di solo granturco. La farina, una volta acquistata, viene impastata in casa; il pane viene infornato nel forno comune del *cortile*, il cui prezzo di uso è compreso nell'affitto della casa.

Talvolta il pane viene anche acquistato fuori, e la pasta, consumata, del resto, in piccola quantità, viene tutta acquistata. La carne, essendo un genere acquistato anch'esso e, per giunta, caro, viene mangiata qualche volta di domenica, ma solo nei periodi di maggiore guadagno.

Altrettanto dicasi per il vino.

Nel periodo invernale, quando scarsi sono i guadagni, l'alimento è costituito anche solo da rape, bollite, con sale ed olio, o soltanto col sale, accompagnate dal pane. Altro alimento, frequente in questi periodi, è la ruca, condita all'insalata. Di patate se ne consumano poche, quando si va a lavorare verso Fratta o nell'Acerrano, dove ne è praticata la coltura.

Il vitto che i salariati ricevono quando vanno ai lavori di fienagione, di mietitura del grano e di estirpatura della canapa, è costituito da una colazione di pane con formaggio, o prosciutto, o salame, o insalate, e qualche volta anche vino, verso le 9-10 del mattino; la sera poi — in genere — il datore di lavoro li conduce a casa, dove dà loro un piatto caldo di fagioli o ceci, con pasta o no.

Sarà bene, infine, notare che, riducendosi il tenore di vita della famiglia essenzialmente alla alimentazione, non sarebbe nel vero colui che volesse dedurre il tenore di vita medio della famiglia, dall'esame del suo bilancio. In effetti, anche quando, per esempio, non risultasse deficiente il complessivo ammontare delle spese destinate all'alimentazione, permarrrebbe sempre il difetto nella loro *distribuzione* durante l'anno, giacchè — data la imprevidenza e la mancanza (potremmo dire l'impossibilità) della abitudine al risparmio nel salariato, che vive *alla giornata* — questi spende molto quando guadagna molto (relativamente), mentre rinuncia anche al necessario, quando guadagna poco o nulla.

8. — L'abitazione è costituita da unico vano a pianterreno, che immette in uno dei *cortili*, nell'abitato di Marcianise.

Nella camera stessa è costruito un piccolo focolare, con cappa, in muratura.

Nel *cortile* sono il forno, il pozzo, il lavatoio, e la latrina, tutti in comune con gli altri abitanti il *cortile*.

Ognuno dei membri della famiglia ha due vestiti, l'uno e l'altro molto modesti; i capi di biancheria sono ridotti allo stretto necessario.

9. — Nessuno svago si concedono i membri della famiglia, date le ristrettezze economiche attuali.

Il solo Antonio C. continua ad andare tuttora, quando può, all'osteria.

Storia della famiglia.

10. — Antonio C. è figlio di contadino affittuario di terre. Avendo molti fratelli, il poco capitale accumulato dal padre andò diviso fra tutti e, in breve, consumato; da allora egli è bracciante. La situazione attuale della famiglia è stata già esposta; unica sua aspirazione è quella di uscirne, spe-

rando in tempi migliori, che permettano un più ampio impiego del suo lavoro ed una migliore retribuzione, tali da migliorare almeno il tenore di vita attuale.

PARTE SECONDA.

Le fonti di entrata.

Esse sono rappresentate dal lavoro della famiglia, essendo il patrimonio praticamente nullo.

a) *Il lavoro.*

11. — Il periodo di più intenso impiego è dagli ultimi di maggio ai primi di settembre. Il periodo, invece, di minimo impiego va dai primi di dicembre alla fine di gennaio e talvolta anche di febbraio, variando, sopra tutto, secondo l'andamento delle piogge.

La maggiore richiesta di lavoro si ha in maggio-giugno per la mietitura e la fienagione, ed in luglio-agosto per la estirpatura e poi la macerazione della canapa.

I lavori di fienagione sono richiesti nei *Mazzoni* di Capua; lì va — come moltissimi braccianti della zona — Antonio C., partendo la notte sul lunedì, col carro di un conoscente, od a piedi; e vi resta tutta la settimana, ripartendo per il paese la sera del sabato. Le notti dorme in qualche capanna o fienile, unici ricoveri che la zona, malarica, offre.

Una modesta fonte di lavoro è data dalla piantagione e dalla raccolta delle patate nel territorio di Acerra.

Discreta occupazione trova anche, Antonio C., nei lavori pubblici o nei lavori edili in genere.

Alla gramolatura della canapa sono — in genere — addette le donne, per quanto in quei mesi (dicembre e gennaio principalmente), gli uomini siano molto spesso disoccupati.

Ciò è caratteristico del tenimento di Marcianise, essendo, tale lavoro eseguito — altrove — da uomini. Ed è un inconveniente non lieve, non solo perchè influisce sulla disoccupazione invernale maschile, ma perchè contribuisce a deprimere le condizioni di salute delle donne; queste, già denutrite e sfinite, talora, dalle funzioni della maternità, sono per intere giornate esposte ai danni di un lavoro faticosissimo ed antigienico, per la densa polvere, costituita dai frammenti che si staccano dalle piante secche lavorate. Si ritiene che una donna possa lavorare 1 *fascio* di canapa (kg. 71,2) in quattro giorni.

Moltissime donne sono pure addette alla mietitura.

Alla estirpatura della canapa sono addetti uomini e donne in ugual numero: per lo più sono a coppie: l'uomo esegue il lavoro pesante della estirpatura delle piante, con la loro massa di radici; la donna quello di scuoterle e liberarle dalla terra, caricarsele sulle spalle e trasportarle poco lontano, per disporle acconciamente per l'essiccamento.

Alla macerazione della canapa sono addetti quasi sempre gli uomini.

I lavori di vangatura, sarchiatura, preparazione del terreno per la semina, e simili, sono eseguiti dagli uomini; ma si noti che tali lavori vengono raramente affidati a salariati, capitando essi in periodi di tenue impiego di mano d'opera nelle aziende. Per questi lavori più leggeri non vien mai dato, col salario, il vitto; che vien dato, invece, per i lavori di mietitura, fienagione ed estirpatura.

12. — Resta da dire dei salari, anch'essi variabili a seconda dei lavori, della stagione, ecc.

I salari stabiliti dal contratto collettivo fra le Organizzazioni sindacali, sono fissati in lire 8 ad 11, secondo lavori; e sono riferiti sempre a giornate di 8 ore di uomini adulti e validi. Per le donne, i ragazzi ed i vecchi, delle varie età, sono stabilite minorazioni del 30 al 60 % sulle retribuzioni fissate per gli adulti. Per la moglie di Antonio C. il salario varierebbe, così, dalle 5 alle 7 lire per giornata di 8 ore.

In effetti, essi oscillano parecchio intorno a quei valori, perciò noi assumeremo delle medie.

Riassumendo — a solo scopo indicativo — diamo un prospetto delle giornate di lavoro che un salariato, uomo o donna, compie in un anno, normalmente, per le varie operazioni campestri. Tale prospetto ha valore approssimativo, ma serve a darci un'idea della occupazione reale media di un salariato agricolo della zona. A lato, segniamo i salari medi che, per quei dati lavori, possono — presumibilmente — realizzarsi:

	giornate	
	uomo	donna
<i>gennaio</i> — gramolatura della canapa, vangatura per sovescio dell'erbaio	5 a L. 5	10 a L. 3
<i>febbraio</i> — preparazione del terreno per la semina, gramolatura della canapa, vangatura c. s.	6 » 5	8 » 3
<i>marzo</i> — semina di granturco e fagiolo	10 » 5	
<i>aprile</i> — semina di granturco e fagiolo, sarchiature	12 » 5	
<i>maggio</i> — sarchiature, fienagione.	18 » 11	
<i>giugno</i> — mietitura, fienagione	23 » 10	
<i>luglio</i> — estirpatura della canapa, raccolta dei fagioli, macerazione della canapa	24 » 9	15 » 6
<i>agosto</i> — macerazione della canapa	23 » 9	4 » 7
<i>settembre</i> — macerazione della canapa, raccolta del granturco, preparazione del terreno per la semina dell'erbaio o del grano, semina dell'erbaio	20 » 8	5 » 5

	giornate	
	uomo	donna
<i>ottobre</i> — raccolta del granturco, preparazione del terreno per la semina del grano, semina dell'erbaio o del grano, gramolatura della canapa	14 » 7	12 » 5
<i>novembre</i> — semina del grano, sarchiatura, gramolatura	10 » 6	12 » 4
<i>dicembre</i> — sarchiature, piccole operazioni, gramolatura	5 » 4	8 » 3
TOTALE GIORNATE	170	74

Tali cifre si possono, con molta approssimazione al vero, applicare alla nostra famiglia. La cifra complessiva del compenso di lavoro annuo, è stata, del resto, controllata in base ad indicazioni non solo dell'interessato, ma di altri salariati e di tecnici del luogo, onde, a parte inevitabili errori nell'esame analitico, essa può ritenersi abbastanza esatta.

Ad ogni modo, si tenga presente la grande instabilità delle possibilità, del luogo, e del modo di impiego del lavoro della famiglia, avendo, tutto ciò, decisa influenza sulla instabilità di condizioni di tutto l'organismo familiare.

b) *Il patrimonio.*

13. — Gli elementi patrimoniali, inventariati e valutati al febbraio 1934, sono:

A) CAPITALI IMPIEGATI DALLA FAMIGLIA:	
pollame	L. 50
B) CAPITALI IL CUI SERVIZIO VIENE VENDUTO:	
2 vanghe; 2 zappe; 2 sarchie.li; 2 falci; 2 falciuole; attrezzi vari	» 75
	L. — 125
C) CAPITALI USATI DALLA FAMIGLIA:	
<i>mobilio</i> : 1 madia; 1 letto doppio con materassi; 1 comodino; 1 tavolino; 3 sedie; quadri e figurine varie	» 230
<i>utensili vari</i> : 1 caldaia; 3 padelle; 1 tegame; 12 piatti; 6 bicchieri; bottiglie; utensili e suppellettili varie.	» 90
<i>vestiario</i> : 2 vestiti per uomo; 4 per donne; biancheria per i tre membri della famiglia; 2 asciugamani; 1 tovaglia; biancheria varia; 6 paia di scarpe	» 600
	L. — 920
PATRIMONIO	L. 1.045

Come si vede, il patrimonio è ben poca cosa, ed è costituito quasi tutto da elementi usati dalla famiglia. Riferendolo ad unità consumatrice (superiore ai 10 anni), avremo: L. 1.045 : 2,5 = L. 418.

BILANCIO DELLA FAMIGLIA

ENTRATE.

14. — Derivano quasi esclusivamente dal lavoro di Antonio C. e di sua moglie:

	monetarie	in natura
1) giornate di lavoro salariato di Antonio C. (n. 170)	L. 1.400	
2) giornate di lavoro salariato di sua moglie (n. 74)	» 330	
3) vitto avuto con il salario, da tutti e due	»	300
4) altri generi alimentari, avuti oltre il salario in denaro e in vitto	»	110
5) canapuccioli, avuti col salario	»	50
6) contributo delle Opere Assistenziali	»	90
7) pollame ed uova	» 90	60
	<u>L. 1.820</u>	<u>610</u>
TOTALE ENTRATE	L. 2.430	

USCITE.

	monetarie	in natura
1) rinnovamento e riparazioni di attrezzi di lavoro	L. 20	
2) mangime per i polli	» 40	
a) <i>alimenti</i> :		
3) vitto ed altri generi, ricevuti col salario	»	360
4) generi ricevuti dalle Opere assistenziali	»	90
5) farina di granturco, kg. 450 a L. 0,70	» 315	
6) farina di frumento, kg. 200 a L. 1,20	» 240	
7) spese di infornatura	» 15	
8) pasta acquistata, kg. 50 a L. 1,70	» 85	
9) pane acquistato kg. 100 a L. 1,20	» 120	
10) fagioli	» 80	20
11) carne, kg. 5 a L. 6	» 30	
12) uova e pollame	»	60
13) latticini, baccalà, acciughe, ecc.	» 130	
14) ortaggi e frutta	» 100	30
15) sale, olio, condimenti vari e vino	» 310	
b) <i>abitazione</i> :		
16) fitto di casa	» 240	
17) combustibile (canapuccioli)	»	50
18) illuminazione	» 15	
19) manutenzioni varie	» 20	
c) <i>vestiario</i> :		
20) rinnovamento e riparazioni di abiti, biancheria personale e scarpe	» 130	

d) <i>bisogni morali, ricreazioni, servizio sanitario, varie</i> :	»	35
e) <i>imposte</i> :		
21) tasse e contributi	»	25
TOTALE USCITE	L. 1.950	610
	L. 2.560	

15. — Il bilancio della famiglia si riassume così:

	monetarie lire	in natura lire	totale lire
entrate	1.820	610	2.430
uscite	1.950	610	2.560
sbilancio passivo	130	..	130

Come si vede, il risparmio è negativo.

NOTE AL BILANCIO.

ENTRATE.

1, 2, 3) — giornate di lavoro, e vitto ricevuto con il salario: si veda quanto si è detto, in proposito, nell'esame del lavoro della famiglia.

3, 4) — questi valori (L. 300 + 110) figurano poi tra le *Uscite* — al numero 3) ed ai numeri 10) e 14) (uscite in natura) (L. 360 + 20 + 30).

4) — altri generi ecc.: sono patate, rape, insalate, uva ed altra frutta, fagioli, ecc.

5) *canapuccioli*, sono i residui della maciullazione della canapa, usati come combustibile.

6) — contributo delle Opere assistenziali: sono generi alimentari, *razioni* di vitto, distribuiti dall'Ente.

USCITE.

Per molte di queste voci si vedano quelle corrispondenti delle «Entrate»; si veda anche quanto si è detto per il lavoro e per l'alimentazione della famiglia.

12) — Le lire 60 sono così ripartite:	
n. 2 polli	L. 14
n. 155 uova prodotte, a L. 0,30	» 46
13) — Le lire 130 vanno così ripartite:	
formaggio: kg. 5	L. 35
altri latticini: kg. 3	» 18
salumi vari: kg. 2	» 30
baccalà: kg. 10	» 30
acciughe, aringhe, ecc.	» 17

15) -- sale, olio, ecc.: costituisce una delle spese forti, specialmente per quanto riguarda le due prime voci, essendo generi indispensabili e interamente acquistati.

Le lire 310 vanno così ripartite:

sale kg. 36	L. 54
olio: lt. 35	» 140
pepe ed altri condimenti	» 26
vino: lt. 100	» 90

17) — Come combustibili oltre i menzionati residui della maciullatura della canapa, si adopera anche frascame e sterpame raccogliticcio.

18) — illuminazione: consumo di *steariche*.

20) — rinnovamenti, riparazioni, ecc.: sono spese ridottissime oggi, e rimandate a tempi migliori.

d) — Le L. 35 sono costituite, in gran parte, dal danaro che Antonio C. spende all'osteria.

21) — tasse e contributi: sono costituite principalmente dalla tassa di famiglia e dal contributo sindacale.

INDICE

CAPITOLO I. — Contadini dell'Agro nocerino:

Generalità	Pag. 9
I. — Una famiglia di contadino piccolo proprietario ed affittuario	» 18
II. — Una famiglia di ortolano affittuario	» 33
III. — Una famiglia di salariato agricolo avventizio	» 42

CAPITOLO II. — Contadini del Piano casertano:

Generalità	Pag. 49
I. — Una famiglia di contadino piccolo proprietario ed affittuario	» 53
II. — Una famiglia di contadino affittuario	» 62
III. — Una famiglia di salariato agricolo avventizio	» 72

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO

1. — A. SERPIERI. — **Guida a ricerche di economia agraria.** L. 20 —
2. — G. RUATTI. — **L'economia floreale della Liguria.** » 10 —
3. — V. DE SIMONE. — **I cedui castagnali della Valle Caudina.** » 10 —
4. — **Nuove costruzioni rurali in Italia :**
 - I. — D. ZUCCHINI . . — *Emilia - Romagna - Veneto* (n. 4 della serie) » 30 —
 - II. — M. CASTELLI . . — *Marche - Umbria - Abruzzi* (» 6 ») » 20 —
 - III. — L. ZOLI — *Sardegna* (» 9 ») » 20 —
 - IV. — M. CASTELLI . . — *Lazio* » 40 —
 - V. — C. SANTINI . . . — *Campania - Puglia - Basilicata - Calabria* . » 30 —
 - VI. — L. ZOLI — *Toscana* » 30 —
 - VII. — E. TADDEI . . . — *Sicilia* » 20 —
5. — G. LORENZONI. — **Introduzione e Guida ad un'inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice post-bellica in Italia.** » 10 —
6. — Vedasi 4-II.
7. — **Rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera nell'agricoltura italiana :**
 - I. — E. TURBATI — *Calabria* (esaurito)
 - II. — G. RUATTI — *Piemonte* (esaurito)
 - III. — G. RUATTI — *Trentino e Alto Adige* . . » 15 —
 - IV. — L. FRANCIOSA — *Abruzzi e Molise* » 15 —
 - V. — Z. VIGNATI — *Umbria* » 10 —
 - VI. — A. CAMPARINI — M. BANDINI — *Toscana* (esaurito)
 - VII. — G. RUATTI — *Liguria* (esaurito)
 - VIII. — L. FRANCIOSA — *Basilicata* (esaurito)
 - IX. — N. PRESTIANNI — E. TADDEI — *Sicilia* (esaurito)
 - X. — E. TURBATI — *Sardegna* (esaurito)
 - XI. — L. FRANCIOSA — *Marche* » 15 —
 - XII. — A. BRIZI — *Campania* (esaurito)
 - XIII. — A. PAGANI — *Emilia* » 15 —
 - XIV. — G. MEDICI — *Lombardia* » 15 —
 - XV. — D. PERINI — *Veneto* » 15 —
 - XVI. — A. CHINI — *Venezia Giulia e Zara* . . » 20 —

